
DAL TRAMONTO ALL'ALBA

Come è cambiato l'artigianato
lombardo, dopo una notte
lunga 10 anni

Rapporto 2017
Artigianato e
Piccole Imprese

Confartigianato
Imprese
Lombardia

DAL TRAMONTO ALL'ALBA

Come è cambiato l'artigianato lombardo,
dopo una notte lunga 10 anni

RAPPORTO 2017

ARTIGIANATO E PICCOLE IMPRESE

CONFARTIGIANATO IMPRESE LOMBARDIA

05 **INTRODUZIONE** | Eugenio Massetti

07 **DAL TRAMONTO ALL'ALBA (O QUASI)** | Francesco Cancellato

11 **DOPO DIECI ANNI DIFFICILI UNA RIPRESA TRAINATA
DA ACCUMULAZIONE DI CAPITALE, MADE IN ITALY E
LAVORO** | Enrico Quintavalle

17 **CAPITALE UMANO E IMPRESE**

18 L'artigianato 'capitanato' dagli under 35

20 Il passaggio generazionale

21 Livello di formazione e capacità di cogliere le sfide future dell'artigiano di oggi

23 La trasmissione del 'saper fare': apprendistato e alternanza scuola-lavoro

25 **CAPITALE DIGITALE**

26 Investimenti in tecnologie digitali

27 Investire in formazione per incrementare il processo di digitalizzazione

28 Industria 4.0: Driver della crescita

29 Le imprese digitali: più crescita e più interazioni in rete

31 **NUOVI MERCATI E NUOVE OPPORTUNITÀ**

32 La domanda estera di prodotti dei settori a maggior concentrazione di MPI

36 Consumatori digitali

39 La vetrina sul mondo del 'made in Italy': la presenza sul web degli artigiani

41 **LE ZAVORRE CHE IMPEDISCONO LA CRESCITA**

42 Credito in ritardo

44 Il divario della tassazione

45 Burocrazia

46 Indice di qualità di governo

Questa settima edizione del Rapporto di Confartigianato Lombardia nasce con una sfida. Quella di mettere a confronto due istantanee del mondo delle MPI e delle imprese artigiane lombarde a dieci anni di distanza, e di capire come siamo cambiati.

Sono anni che parliamo di cambiamento, di crisi, di resilienza e necessità di trasformarsi per rispondere a un contesto mutato. Anni in cui nel frattempo, come siamo abituati a fare, ci siamo rimboccati le maniche per affrontare i problemi e cogliere le opportunità, giorno per giorno. Di tramonti e di albe, insomma, ne abbiamo visti e vissuti in questi dieci anni.

La sfida che ci siamo posti è di provare a fare due fotografie puntuali e agli estremi di questo lungo periodo di cambiamento, segnato da due recessioni ma anche dall'affermarsi sempre più deciso delle tecnologie digitali in tutti gli ambiti della produzione e del consumo, dal cambiamento degli scenari internazionali e da molti altri elementi ancora.

Quello che emerge dai numeri è che il mondo delle MPI e imprese artigiane lombarde nel 2017 è un po' più magro e un po' invecchiato rispetto al 2007 – con 20mila imprese artigiane in meno e un incremento degli autonomi artigiani over 55 del 15,4%, a fronte di una perdita del 45,4% degli under 35. Ma è anche arricchito da giovani sempre più qualificati e digitalizzati. E fatto da imprese più strutturate, in cui aumenta la quota delle Srl e la media degli addetti per impresa.

I numeri ci raccontano un mondo un po' più terziarizzato (sale del 4,1% l'artigianato dei servizi) e un po' meno produttivo (cala del 14,4% l'artigianato manifatturiero), ma siamo convinti che il nuovo modo di fare artigianato vada oltre le vecchie categorie. È l'impresa stessa ad essere cambiata all'interno di quella che è stata definita "la quarta rivoluzione industriale", in un contesto segnato dall'avvento di nuovi materiali e dall'apertura di nuovi mercati, dalla digitalizzazione dei metodi produttivi e dalla contaminazione di saperi e competenze.

In questo nuovo modo di fare impresa resiste il cuore del "valore artigiano", quella caratteristica distintiva delle nostre imprese che sintetizza creatività, manualità, tecnologia, personalizzazione, capace di dare valore alle realizzazioni del lavoro umano (e in questo senso è difficile distinguere i confini tra prodotto e servizio, manifattura e servizi).

Oggi nelle nostre imprese ci sono anche molti giovani che sono stati capaci di prendere in mano mestieri tradizionali, magari dai genitori, e ripensarli con nuove competenze; dove il "valore artigiano" resta ma viene reinterpretato, e si concretizza in un mix inedito di tecnologia e creatività.

Oggi le MPI e le imprese artigiane si stanno – per la prima volta con

numeri significativi - aprendo ai mercati internazionali, non più solo come necessità ma anche in modo proattivo, con quote in salita di imprese che esportano e un interesse crescente anche per i mercati più lontani.

Il nostro ruolo di Associazione è, in questo peculiare momento, quello di accompagnare le imprese in una fase di transizione importante, supportandole con consulenza strategica, strumenti operativi, iniziative mirate, permettendo loro di esplicitare il proprio "valore artigiano" nel modo più attuale e adatto ai nuovi mercati in cui operano.

A proposito di cambiamento: per la prima volta il Rapporto di Confartigianato Lombardia potrete leggerlo in due edizioni. Una versione completa, con tutti i numeri, le tabelle, le analisi, che trovate su supporto digitale. E una versione di più immediata consultazione, in cui i quattro grandi temi di quest'anno - capitale umano, capitale digitale, nuovi mercati e nuove opportunità, le zavorre che impediscono la crescita - sono sintetizzati e illustrati da una serie di infografiche, che ne portano alla luce gli aspetti più significativi.

È la nostra risposta all'evoluzione delle modalità di fruizione di lettori sempre più avvezzi all'universo del web: siamo tutti un po' più di fretta di dieci anni fa e, comunque, ci è sempre piaciuto andare dritti al punto.

Buona lettura!

DAL TRAMONTO ALL'ALBA (O QUASI)

Francesco Cancellato, Direttore Linkiesta

Era un venerdì, il 15 settembre del 2008, il giorno in cui Lehman Brothers dichiarò fallimento. Quel giorno sui giornali si parlava delle febbrili trattative per salvare Alitalia, nonostante le barricate del sindacato piloti. Di un ragazzo nero italiano - Abdul Salem Guibre, per gli amici Abba - ucciso a sprangate perché aveva rubato un biscotto in un bar. Del Papa che intimava di non benedire i divorziati. Di un giovane e misconosciuto pilota di formula uno, tale Sebastian Vettel, che era finito davanti a tutti nella prima giornata di prove del gran premio d'Europa di Formula Uno. Curiosamente, il possibile crac della più grande banca d'affari del mondo, che il giorno dopo si sarebbe guadagnato le prime pagine di tutti i giornali, era un riquadro in prima sul Corriere della Sera, e poco altro altrove. Nessuno, insomma, immaginava di trovarsi, quel giorno, nell'ultimo giorno di luce prima di una notte lunga dieci anni. Di un tunnel - metafora abusata, ma comunque efficace - che ogni anno sembrava finire, e che invece non finiva mai.

Forti di esperienze pregresse, non cadremo nel medesimo errore. Nemmeno quest'anno, in cui sembra che l'economia si sia messa finalmente a crescere al di sopra delle asfittiche aspettative cui eravamo da anni abituati, che l'occupazione stia crescendo, che gli investimenti stiano ripartendo, che la fiducia per il futuro stia tornando ad avere cittadinanza in Italia. No, non lo faremo. Perché porta sfortuna. E perché, forse, ha più senso volgere le spalle ai nove anni trascorsi dal fallimento di Lehman - che diventano dieci se consideriamo l'inizio vero e proprio della crisi, nell'agosto del 2007 -, tempo abbastanza lungo per raccontare come siamo cambiati mentre percorrevamo il tunnel (o lo arredavamo, dipende dai punti di vista).

Spoiler. Non siamo morti. Non l'economia italiana, né tantomeno quella lombarda, né il suo arcipelago di micro e piccole imprese. Siamo cambiati, questo sì. È cambiato il contesto di mercato, che si è fatto indubbiamente più difficile e più rischioso. Sono cambiati i punti di riferimento su cui le imprese potevano contare per competere, dalle banche alle fiere, dalle istituzioni pubbliche alle stesse associazioni di rappresentanza. Sono cambiate le tecnologie e i grandi player di riferimento, che allora si chiamavano HSBC, McDonald's, Nestlé, Toyota e Walt Disney e che oggi sono state sostituiti - usiamo la classifica di Forbes sulle top 2000 come parametro - da Industrial and Commercial Bank of China, China Construction Bank, Agricultural Bank of China, Bank of China ed Apple (nel caso vi siate chiesti chi ci ha guadagnato di più in questi anni di crisi, ora avete una risposta).

Ieri Usa, oggi Cina

Torniamo a noi. Non siamo morti, dicevamo. Ma qualcosa sul terreno è inevitabilmente rimasto, in quella che gli economisti definiscono *double dip recession*, doppia recessione (2008-09 e 2011-12) Ad esempio, in

Ieri gru, oggi computer

dieci anni sono scomparse oltre 20 mila imprese artigiane lombarde. Quasi otto ogni cento. Ben più d'una ogni venti. Tra loro, a patire maggiormente i colpi della crisi sono state le imprese manifatturiere e di costruzioni, con quest'ultimo settore che ha perso, da solo più di 13 mila imprese in dieci anni, pari a un calo dell'11,8%. Dieci anni fa - forse un po' di più, via - si celebrava il sorpasso delle imprese di costruzione che sopravanzavano quelle manifatturiere. Oggi, il macro settore dei servizi ha ormai messo la freccia e si sta preparando a superare le costruzioni.

Al posto di gru, cazzuole e betoniere, sono arrivati cibo, computer e manutenzioni. Sono ben sette, infatti, i settori in cui le imprese artigiane sono cresciute a doppia cifra: uno è quello dei servizi di ristorazione, cinque afferiscono, chi più chi meno, al mondo dell'artigianato digitale e dei servizi informatici e infine ci sono le attività di servizi per edifici e paesaggio, dalle pulizie alle disinfestazioni, dal giardinaggio alla gestione integrata. Soprattutto, se si scorrono le categorie Ateco di queste sette sorelline che la crisi non l'hanno sentita nemmeno da lontano, si scopre che molte di esse afferiscono al settore delle manutenzioni. Altro grande cambiamento: con la crisi siamo diventati meno consumatori e preferiamo riparare, anziché comprare.

Ieri negozi, oggi online

Se compriamo, tuttavia, ci piace farlo online. Nell'arco di dieci anni, la quota degli acquirenti online in Lombardia è passata dal 16,1% del 2006 al 34,3% del 2016. Una mutazione antropologica più che tecnologica - tutt'ora in atto, per giunta - che ha cambiato il paesaggio, le interazioni sociali tra venditore e acquirente, il processo stesso di acquisto, oggi sempre più fondato sulla reputazione del prodotto nelle piattaforme d'acquisto anziché sulla pubblicità tradizionale. Una mutazione che ha nel settore dell'abbigliamento e in quello degli articoli per la casa i due alvei in cui si è maggiormente consolidata.

Come prevedibile, l'offerta è stata più lenta ad adeguarsi rispetto alla domanda. Tuttavia, la tendenza alla digitalizzazione dei servizi di vendita è in atto e sta accelerando. Dieci anni fa di e-commerce in Lombardia non c'era pressoché traccia. A metà del traguardo, nel 2012, erano già sei su dieci le imprese che usavano internet per vendere i loro prodotti e servizi e nel 2016 la quota lambiva ormai il 10%. Non solo: se tra le buone notizie di questi mesi c'è la quota crescente (67,7%) di imprenditori che hanno in mente di investire tra oggi e la fine del 2018, sette su dieci tra loro hanno in programma di spendere i loro soldi in strumenti e attrezzature digitali.

Ieri il futuro, oggi il passato

La rivoluzione (digitale) è in corso, insomma, ma è un po' diversa da come ce la immaginavamo - o la temevamo - qualche anno fa. Una decina di anni fa era senso comune pensare che il lavoro autonomo di seconda generazione avrebbe fatto strame delle professioni più tradizionali, che un parrucchiere o un impiantista o un panettiere non avrebbero mai potuto innovare la loro professione, che i giovani avrebbero abbandonato questi vecchi mestieri al loro destino, preferendo l'ipermodernità di nuove professioni che promettevano guadagni a sei zeri. Artigiani? No grazie, chiamateci startupper.

E invece - sorpresa! - nel 2017 troviamo un sacco di under 35 alla guida di imprese artigiane tradizionali, dagli impiantisti ai parrucchieri, soprattutto in un contesto di passaggio generazionale interno alla famiglia. Una transizione, questa, che si è inserita nel solco della riscoperta del lavoro manuale e dei processi come elemento di storytelling del prodotto o del servizio che si è innestata con la parallela ascesa del movimento dei makers e della diffusione di stampanti 3d e macchine affini, tecnologie abilitanti che costano un soldo di cacio e possono rivoluzionare un ecosistema economico come fiammiferi

in una foresta. Una crisi, questa, che ha come origine il bisogno di rispondere a una sempre più crescente domanda di personalizzazione del prodotto o del servizio e come conseguenza la riscoperta di ciò che è artigiano - aggettivo, non più sostantivo - come fattore competitivo chiave per lo sviluppo.

Se ieri si innovava guardando esclusivamente al futuro, a ciò che ancora non c'era - ecco spiegato il titolo - oggi l'innovazione guarda anche al passato, alla sfida di innovare produzioni e settori che sembravano ormai sepolti dalla Storia. Benvenuta crisi, almeno per questo.

Premessa d'obbligo: nessuno si senta offeso. Né gli artigiani di ieri che la testa la usavano eccome, né quelli di oggi le cui mani producono cose meravigliose. Mettiamola così, però: in questi dieci anni più che mai, l'artigianato si è emancipato dallo stereotipo di una professione senza titoli di studio, di una carriera percorsa solamente da chi aveva voglia di lavorare, anziché di studiare. Oggi il 54,2% degli artigiani under 35 ha un diploma di scuola superiore e il 17,8% è laureato. Tra gli over 35, rispettivamente, la quota scende a 49,3% e 12,7%. Segnale più che evidente di una rivalutazione della professione anche da parte di chi, un tempo, studiava per emanciparsi dal lavoro manuale, non certo per farne la propria vita.

Quel che è ancora più interessante, peraltro, è che questa nuova generazione di micro e piccoli imprenditori ha imprese mediamente più internazionalizzate e più digitalizzate. Tra gli imprenditori con formazione medio-alta la percentuale di chi vende all'estero raddoppia, quella di chi è presente sul web cresce di 15 punti percentuali, quella di chi vuole investire in tecnologie e strumenti digitali aumenta del 25%.

Ieri mani, oggi testa

Abbastanza per dire che l'artigianato lombardo lo salveranno i giovani? Probabile, ma di sicuro non basteranno i giovani imprenditori. Ed è incoraggiante che un'altra auspicabile tendenza sia quella delle tante imprese - sei su dieci - che ritengono sia prioritario investire in formazione per aumentare le competenze interne. Un po' meno incoraggiante assistere allo spreco di talenti e potenzialità che ha colpito tutta l'Italia - Lombardia inclusa - in questi anni di crisi. I dati li conosciamo bene: in Lombardia, nel giro di dieci anni, la disoccupazione giovanile è cresciuta di 17,5 punti percentuali e ci sono 86mila giovani in più - una Varese abbondante di giovani - che non studiano né lavorano.

Ieri lavoro, oggi molto meno

Incoraggiano gli ultimi dati, certo: da gennaio a giugno 2017 le nuove assunzioni sono state 634.901, in crescita del 12,2% rispetto allo stesso periodo del 2016, con un aumento del +33,1% anno su anno degli inserimenti di apprendisti in azienda. Non solo: tra il 2014 e il 2016 il 48% di imprenditori artigiani e di micro e piccole imprese hanno ospitato tirocini e stage in azienda. Ma è ancora troppo poco se davvero l'artigianato lombardo vuole fare da apripista per il resto del Paese. Ancora troppo poco, in questo specifico ambito, per dire che la nottata è passata.

Al pari delle crisi di Alitalia, ci sono cose che in dieci anni non sono cambiate per nulla. Se è cresciuta la qualità delle imprese, quella del governo e delle istituzioni è rimasta bassa: la Lombardia si posiziona al 223 posto (su 263 regioni europee) e al penultimo posto tra le prime venti regioni manifatturiere, considerando differenti indicatori che valutano gli appalti pubblici, il sistema giudiziario, la percezione della corruzione, della qualità e dell'imparzialità del settore pubblico, delle istituzioni e dei servizi offerti. Un dato su tutti: le imprese lombarde impiegano 101 ore in più del Rhône Alpes per pagare le tasse. Che, ça

Ieri le solite zavorre, oggi pure

va sans dire, sono le più alte d'Europa con un 62% di total tax rate che grida vendetta.

Ancora: sarà pure aumentata la digitalizzazione delle imprese, ma quella della pubblica amministrazione è rimasta al palo, o quasi. Nel 2016, la quota di individui che hanno usato internet per interagire con le pubbliche autorità spedendo moduli compilati in Lombardia è pari al 15,6%, valore inferiore alla media nazionale. E solo il 4,5% dei comuni permette l'invio e la conclusione per via telematica di un qualunque iter burocratico.

Lo stesso vale per le banche. Hai voglia a dire che il mercato è più ampio, le imprese più solide - il peso delle srl artigiane sul totale delle imprese è passato dal 2,3% al 5,6% nel giro di dieci anni -, la tecnologia più economica, le possibilità di crescere e consolidarsi maggiori, i tassi d'interesse sotto lo zero. Tra marzo 2012 e marzo 2017 mancano all'appello due miliardi di prestiti bancari all'artigianato lombardo. Può accadere tutto quel che vogliamo, ma senza quei soldi che prima c'erano e ora non ci sono più, la notte sarà sempre *quasi* finita, e l'alba *quasi* arrivata.

DOPO DIECI ANNI DIFFICILI UNA RIPRESA TRAINATA DA ACCUMULAZIONE DI CAPITALE, MADE IN ITALY E LAVORO

Enrico Quintavalle, Direttore scientifico Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia

I dati sul PIL nel secondo trimestre del 2017 indicano il proseguimento della ripresa dell'economia italiana, ma i processi di crescita necessitano di una accelerazione: il PIL degli ultimi quattro trimestri in Italia e Francia cresce dell'1,2%, il tasso più basso tra tutti i paesi dell'UE. L'attuale fase di ripresa si colloca al termine un decennio molto difficile. Risalgono a inizio 2007 le prime avvisaglie della Grande crisi negli Stati Uniti, con l'annuncio di perdite nel portafoglio *subprime* da parte di alcuni grandi operatori finanziari; alla prima profonda fase recessiva succede la crisi dei debiti sovrani in Europa innescata in Grecia e che scoppia in Italia nell'estate del 2011, con l'innalzamento dello *spread*, il differenziale del rendimento tra Btp e Bund tedeschi. Da quell'estate del 2007 sono passati dieci anni che hanno trasformato l'economia europea, quella italiana e quella lombarda, come ben evidenziato in questo Rapporto.

Tutti i maggiori Paesi dell'Unione, ad eccezione dell'Italia, hanno recuperato il PIL rispetto al massimo pre crisi del primo trimestre 2008. Al secondo trimestre 2017 il PIL in Germania è del 9,1% superiore a quello del primo trimestre 2008; seguono il Regno Unito con il +9,0%, la Francia con il 5,8% e la Spagna con il +0,6%, mentre il PIL in Italia rimane del 6,4% al di sotto del livello pre crisi. Nel decennio 2007-2017 l'Italia ha perso addirittura il 10,2% del PIL pro capite mentre sono salite le entrate fiscali, perdura una intonazione restrittiva del saldo primario di bilancio e il debito pubblico è salito di 33 punti nel decennio.

Nei dieci anni in esame l'artigianato italiano - maggiormente concentrato in manifattura e costruzioni, settori più esposti nei due cicli recessivi - perde oltre un decimo delle aziende, con un calo cumulato di 164 mila unità pari al -11,0%: uno stillicidio di 45 aziende in meno al giorno.

Nel decennio gli occupati - grazie al recupero dell'ultimo biennio - segnano un calo contenuto, ma si è profondamente modificata la composizione dell'occupazione. La quota di under 35 è caduta di 8,7 punti, quella dei senior di 55 anni ed oltre è salita di 7,3 punti. In parallelo è salita di 4,2 punti la quota degli occupati stranieri; gli occupati indipendenti sono diminuiti dell'8,9% (-534 mila unità) a fronte di un aumento del 2,4% osservato per il lavoro dipendente (+398 mila unità), con un saldo complessivo che rimane negativo per 137 mila unità (-0,6%).

Le difficoltà del lavoro indipendente registrate nel lungo periodo sono sottolineate anche dalla pesante riduzione del reddito netto: nel periodo che ha compreso i due cicli recessivi - tra il 2006 ed il 2014 - a fronte di una tenuta in termini nominali del reddito medio individuale (+0,8%), il reddito da lavoro indipendente si è decimato (-9,8%).

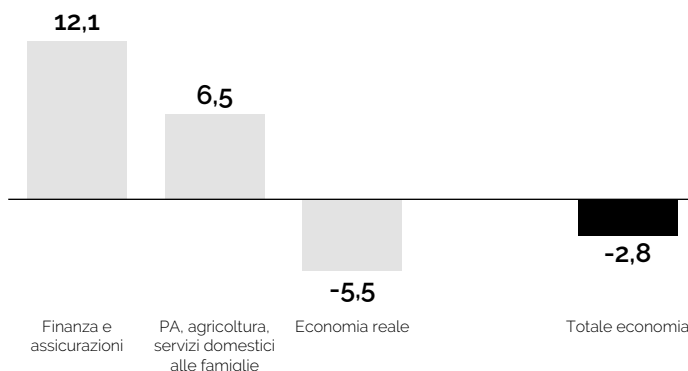
Infine il ciclo decennale caratterizzato da due fasi recessive ed innescato da squilibri finanziari sul mercato immobiliare americano

Ripresa debole, dopo dieci anni difficili, tra subprime e spread. Gli aspetti paradossali della crisi

presenta due aspetti paradossali. Il primo paradosso è rappresentato dalla concentrazione degli effetti della crisi sull'economia reale privata, fenomeno confermato anche per l'economia lombarda. L'analisi degli ultimi dati disponibili sui conti territoriali evidenzia tra il 2007 e il 2014 in Lombardia un calo del 2,8% del valore aggiunto a prezzi costanti combinazione di una caduta del 5,5% del valore aggiunto dell'economia reale, un aumento del 6,5% nei settori protetti dei servizi pubblici (Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, Istruzione e Sanità e assistenza sociale) Agricoltura e Servizi alle famiglie con personale domestico e di un aumento del 12,1% nel settore della Finanza ed assicurazioni.

DINAMICA VALORE AGGIUNTO 2007-2014 PER ECONOMIA REALE PRIVATA, FINANZA E SETTORI PROTETTI IN LOMBARDIA

Var. % cumulata a prezzi costanti - settori protetti: PA, Agric. e Serv. domestici; Economia reale: Manifatt. Costruz e Servizi privati



ELABORAZIONE OSSERVATORIO MPI CONFARTIGIANATO LOMBARDIA SU DATI ISTAT

Il secondo paradosso è evidenziato dalla differente velocità di recupero in chiave geografica, con una maggiore crescita proprio nelle economie anglosassoni a maggiore intensità finanziaria, dove si è sviluppato il contagio della Grande crisi: nel decennio 2007-2017 il PIL degli Usa è salito del 14,6%, nel Regno Unito dell'11,1% mentre nell'Eurozona la crescita cumulata si ferma al 4,9%.

Ciclo economico trainato da investimenti, made in Italy e crescita diffusa dell'occupazione. I segnali di ripresa indotti dal Piano Industria 4.0

La fase positiva del ciclo economico nella prima metà del 2017 è caratterizzata dalla ripresa degli investimenti iniziata nel 2015 (+1,4%) e rafforzata nel 2016 (+3,1%) e nel 2017 (+3,2% negli ultimi quattro trimestri, tra III 2016 e II 2017). Il recupero degli investimenti è sostenuto dal Piano Industria 4.0 che comprende un mix di incentivi e di detassazione, quali iper-ammortamento e credito di imposta in ricerca e sviluppo. L'esame degli effetti macroeconomici di lungo periodo delle riforme strutturali evidenzia che il Piano nazionale Industria 4.0 è l'intervento con il maggior peso in termini di crescita, pari 1,2 punti del PIL che rappresenta il 41,1% della maggiore crescita determinata dall'intero programma di riforme. Il sostegno degli incentivi sta riportando gli Investimenti al netto delle costruzioni verso i livelli medi del periodo pre crisi.

Sono diffusi i segnali della ripresa dell'accumulazione di capitale determinata di flussi di nuovi investimenti, favoriti dal Piano Industria 4.0. Sulla base degli ultimi dati disponibili gli investimenti fissi lordi, al netto delle costruzioni e valutati a prezzi costanti - comprendono macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto - salgono del 4,8%; i nuovi ordinativi per macchinari salgono del 4,6%, aumento trainato

dall'eccezionale +9,1% degli ordini interni. Il fatturato delle imprese produttrici di macchinari segna un rialzo del 2,9%, tutto determinato dal mercato interno che segna un aumento del 7,1% mentre ristagna (-0,3%) il fatturato estero. Sale del 5,2% l'attività ad alta vocazione artigiana dell'installazione dei macchinari, settore in cui al secondo trimestre 2017 in Lombardia operano 1.129 imprese artigiane più della metà (54,6%) delle 2.067 imprese del comparto

La maggiore domanda per beni di investimento non ha, però, determinato ancora un ritorno alla crescita dei prestiti alle imprese. A maggio 2017 lo stock dei prestiti alle imprese di minore dimensione registra un calo dell'1,4% a fronte della crescita dello 0,7% osservata per le imprese medio-grandi.

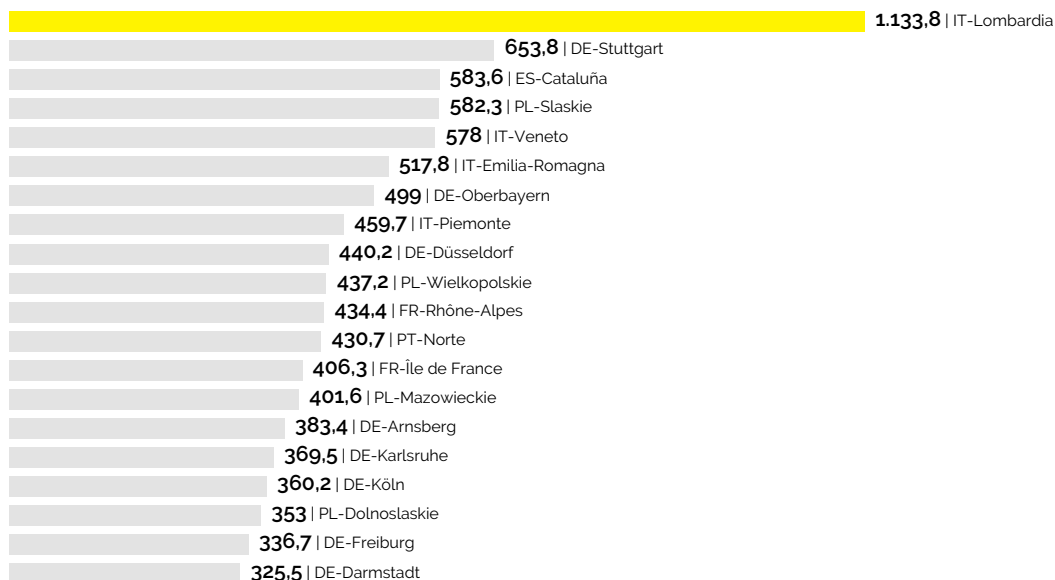
L'attuale fase del ciclo economico è caratterizzata - oltre che dalla ripresa degli investimenti - dal maggiore dinamismo del valore aggiunto manifatturiero che al II trimestre 2017 è il settore con la maggiore crescita del valore aggiunto annualizzato (+1,7%), meglio di Servizi (+1,0%) e Costruzioni (+0,6%).

L'apporto alla crescita delle imprese manifatturiere è sostenuto dall'export: nel primo semestre del 2017 l'export dell'Italia cresce dell'8,0%, meglio che in Germania (+6,1%) e con un ritmo doppio rispetto a quello della Francia (+3,8%). Tra i maggiori paesi dell'Eurozona solo la Spagna fa meglio (+10%) dell'Italia. L'export totale di beni e servizi in rapporto al PIL si colloca sui massimi storici pari al 30,9%. Le variabili in gioco nella ripresa - export, investimenti e manifattura - mettono in primo piano l'economia della Lombardia, la prima regione europea per occupazione nel settore manifatturiero, con 1.133.800 occupati nel manifatturiero esteso - comprensivo di estrattivo, energia ed utilities - davanti ai 653.800 addetti di Stoccarda (Germania), ai 583.600 della Catalogna (Spagna), ai 582.300 di Slaskie (Polonia), ai 578.000 del Veneto, ai 517.800 dell'Emilia-Romagna, ai 499.000 dell'Oberbayern (Germania), ai 459.700 del Piemonte, ai 440.200 di Düsseldorf (Germania) e ai 437.200 di Wielkopolskie (Polonia).

Le variabili chiave di manifattura, investimenti e made in Italy mettono la Lombardia al centro della ripresa

LE PRIME VENTI REGIONI MANIFATTURIERE EUROPEE

Anno 2016 - migliaia occupati manifatturiero esteso (Ateco 2007 B,C,D ed E)



ELABORAZIONE OSSERVATORIO MPI CONFARTIGIANATO LOMBARDIA SU DATI EUROSTAT

In relazione alla variabile delle esportazioni la Lombardia assume un ruolo chiave nel quadro europeo con un livello dell'export che nel 2016 è di 109,991 milioni di euro, superiore a quello dell'Ungheria (92.090 milioni di euro) e pari a quello di Romania e Finlandia messe insieme (109.393 milioni di euro).

In parallelo gli investimenti della Lombardia ammontano a 56.713 milioni di euro, pari al 21,1% del totale Italia, di cui 31.582 milioni al netto delle costruzioni, la cui quota sul totale nazionale sale al 23,5%.

Il ciclo economico sta manifestando effetti positivi anche sul mercato del lavoro lombardo, come ben messo a fuoco nel presente Rapporto. Negli ultimi quattro trimestri (III trim. 2016- II trim. 2017) l'occupazione in Lombardia è salita del 1,5%, crescita diffusa tra tutti i settori, con aumenti del 2,3% nei Servizi, dell'1,4% nelle Costruzioni e dello 0,7% nel Manifatturiero esteso. La Lombardia e il Lazio sono le uniche due regioni in cui si osserva una crescita dell'occupazione in tutti e tre i macro settori.

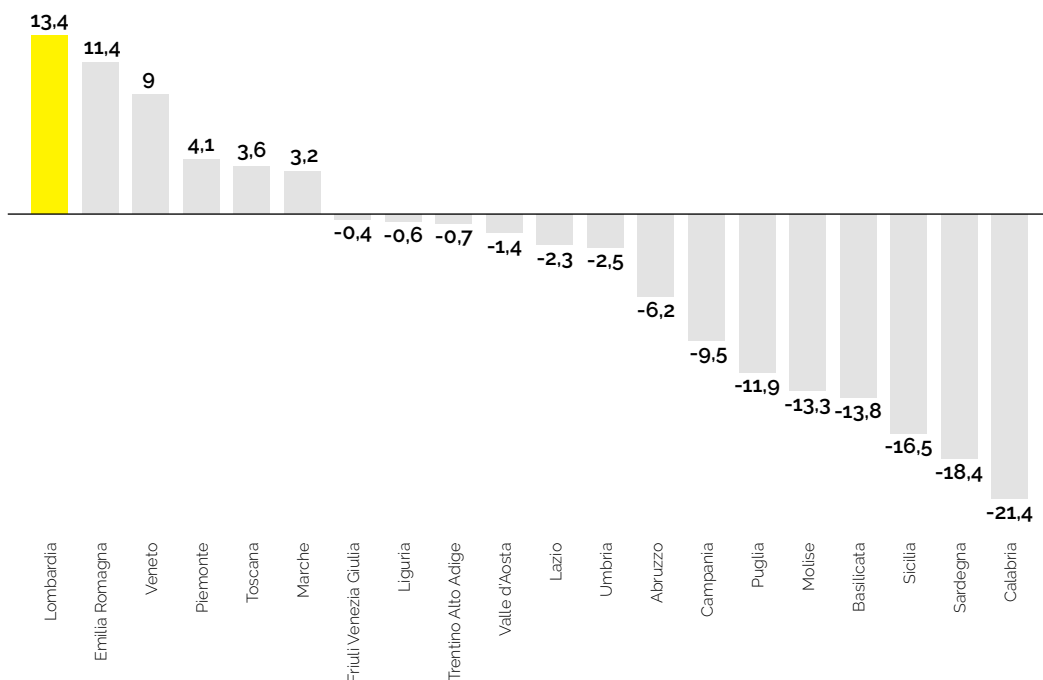
Il modello di sviluppo lombardo basato sull'economia reale e una contenuta e più efficiente presenza dello Stato

La Lombardia stilizza un modello di sviluppo basato sull'economia reale caratterizzata da una rilevanza della piccola impresa e con una contenuta presenza dello Stato.

Il residuo fiscale - proposto come differenza tra le entrate valutate al netto di trasferimenti, alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti e la spesa primaria, valutata al netto degli interessi - più elevato, in rapporto alla popolazione, è quello della Lombardia che arriva a con 4.824 euro per abitante; seguono da Emilia Romagna con 3.814 euro per abitante e Veneto con 2.758 per abitante. Nel complesso il residuo fiscale vale 48.248 milioni di euro pari al 13,4% del PIL regionale, l'incidenza più elevata tra tutte le regioni italiane.

RESIDUO FISCALE IN RAPPORTO AL PIL NELLE REGIONI ITALIANE

Anno 2015 – entrate fiscali al netto della spesa primaria in % del PIL regionale



ELABORAZIONE OSSERVATORIO MPI CONFARTIGIANATO LOMBARDIA SU DATI EUROSTAT

In parallelo all'ampio residuo fiscale - decisivo per la sostenibilità del quadro territoriale della finanza pubblica - la Lombardia presenta una contenuta spesa pubblica statale regionalizzata che nel 2015 è pari al 7,0% del PIL, quota dimezzata rispetto al 13,8% della media nazionale. La Lombardia produce il 14,7% del PIL dell'intero Mezzogiorno, ma con 59,9 miliardi di euro in meno di spesa pubblica centrale.

Anche la spesa locale negli enti lombardi risulta in generale più efficace ed efficiente. In questa prospettiva è particolarmente significativo il confronto tra i comuni di Milano e Roma. Il comune capoluogo lombardo presenta una spesa storica per abitante di 1.095 euro, il 17,1% in meno dei 1.322 euro di Roma. Inoltre a Milano la spesa è inferiore dell'8,1% al fabbisogno standard mentre il livello dei servizi offerti supera del 10,8% il livello standard; in parallelo Roma presenta una spesa superiore del 18,6% al fabbisogno mentre il livello dei servizi offerti è inferiore del 9,8% all'offerta standard.

Capitale umano e imprese

Tradizionale punto di forza dell'artigianato, il capitale umano continua a rappresentare l'elemento in grado di fare la differenza nelle MPI lombarde.

L'impresa cambia pelle – i servizi sono sempre più protagonisti dell'economia lombarda, con costruzioni e manifatturiero in discesa, e le aziende artigiane diventano mediamente più strutturate – ma la formazione e, in generale, la trasmissione di un "saper fare" che passa dalle persone alle persone, conservano un ruolo chiave nel creare opportunità per il futuro.

Cresce infatti in questi 10 anni la componente di occupati più qualificata, e tiene lo strumento dell'apprendistato (dove la componente di passaggio di competenze da uomo a uomo è estremamente rilevante) come modalità di ingresso nel mondo del lavoro, in modo particolare nelle MPI e nelle imprese artigiane. Non solo: gli imprenditori più qualificati negli studi stanno dimostrando maggiore propensione a cogliere le occasioni di crescita, dal digitale all'internazionalizzazione.

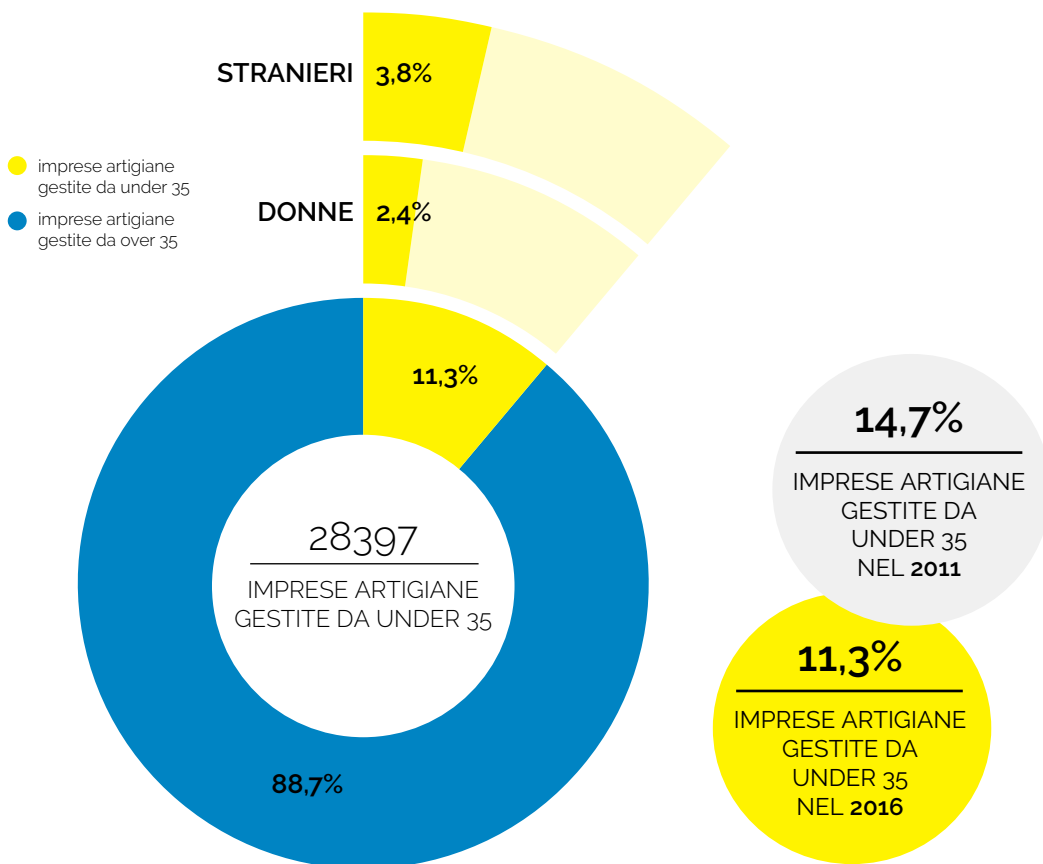
In questo scenario, i giovani imprenditori sono riusciti a ritagliarsi spazi di sviluppo: pur diminuendo nei numeri, hanno saputo entrare in modo significativo proprio in alcuni dei comparti dei servizi di maggiore successo.

L'ARTIGIANATO 'CAPITANATO' DAGLI UNDER 35

Gli ultimi 10 anni hanno avuto un forte impatto sull'occupazione degli under 35, con un'emorragia di 415mila giovani occupati nella sola Lombardia, e una crescita dei NEET del 56,2%. Ma in Lombardia ci sono anche quasi 30mila giovani imprenditori a capo di imprese artigiane, che operano in alcuni dei settori interessati dal maggiore sviluppo.

IMPRESE ARTIGIANE GESTITE DA GIOVANI UNDER 35 IN LOMBARDIA

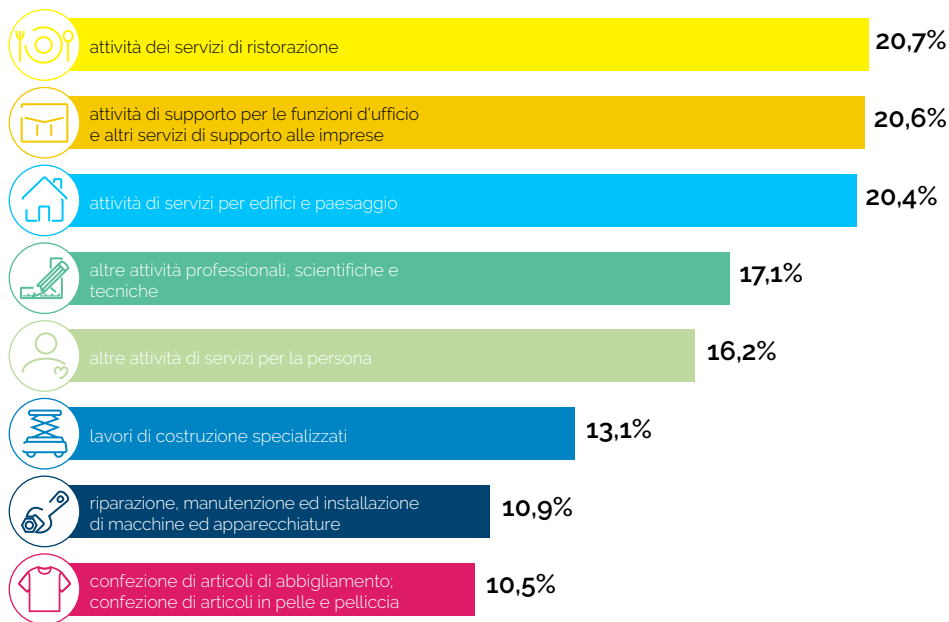
Anno 2016 - inc. % imprese artigiane gestite da under 35 su totale artigianato.



	Lombardia	Italia
imprese artigiane gestite da under 35	28.397	147.682
inc.% su totale imprese artigiane	11,3	11
imprese artigiane gestite da under 35 donne	6.117	33.232
inc.% su imprese artigiane di under 35	21,5	22,5
imprese artigiane gestite da under 35 stranieri	9.504	38.529
inc.% su imprese artigiane di under 35	33,5	26,1

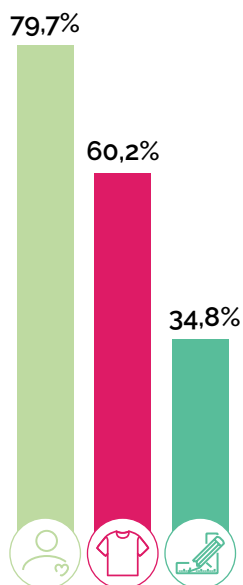
SETTORI RILEVANTI DELL'ARTIGIANATO GESTITI DA GIOVANI UNDER 35 IN LOMBARDIA

Anno 2016 - divisioni Ateco 2007 con peso % su tot. imp. under 35 > 1% - inc. % imp. under 35 su tot. art. per div.



IMPRESE FEMMINILI

Inc. % imp. art. under 35 FEMMINE su tot. imp. art. UNDER 35.



IMPRESE GESTITE DA STRANIERI

Inc. % imp. art. under 35 STRANIERI su tot. imp. art. UNDER 35.

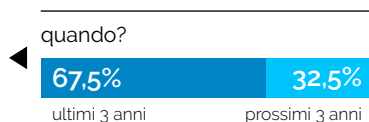
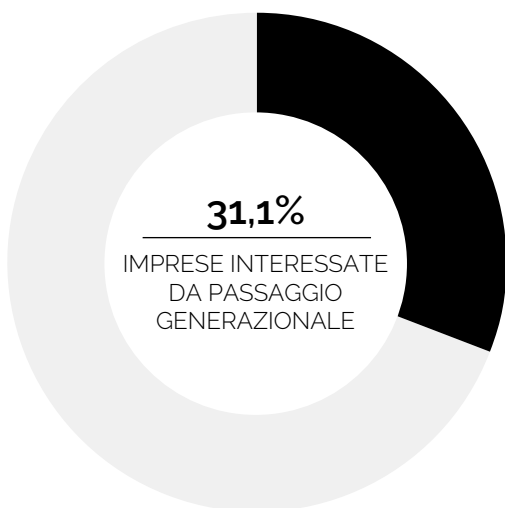


IL PASSAGGIO GENERAZIONALE

Nell'arco di sei anni, quasi un'impresa artigiana o MPI su tre ha vissuto o vivrà un passaggio generazionale. Momento in cui sapere e innovazione si incontrano, il passaggio di testimone assume un valore peculiare per tipologie di imprese dove il "saper fare" è la chiave di volta del valore sul mercato.

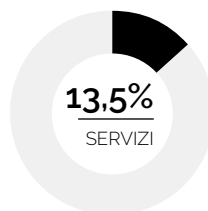
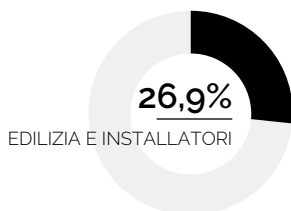
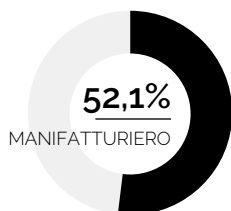
IMPRESE INTERESSATE DA PASSAGGIO GENERAZIONALE

Rilevazione aprile 2017; 257 n. rispondenti lombardi.



SETTORI INTERESSATI DA PASSAGGIO GENERAZIONALE

Incidenza % imp. interessate da pass. gen. su totale imprese partecipanti al sondaggio per settore.

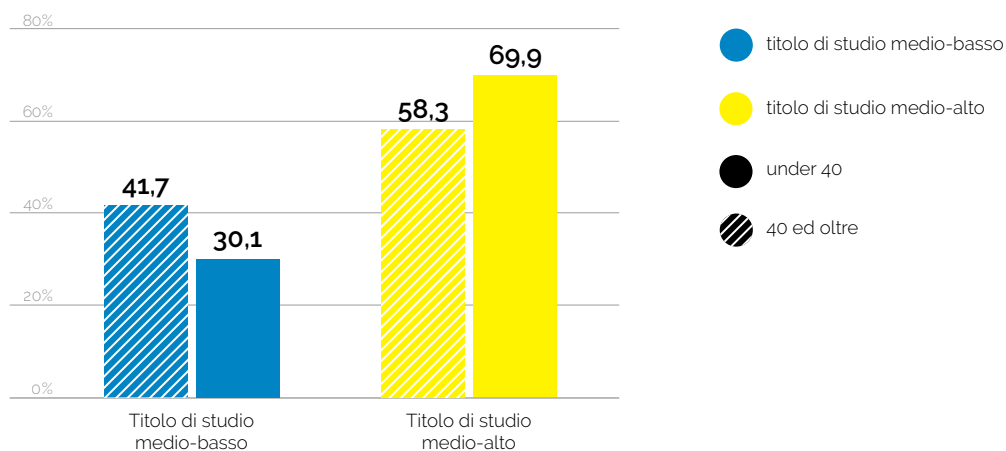
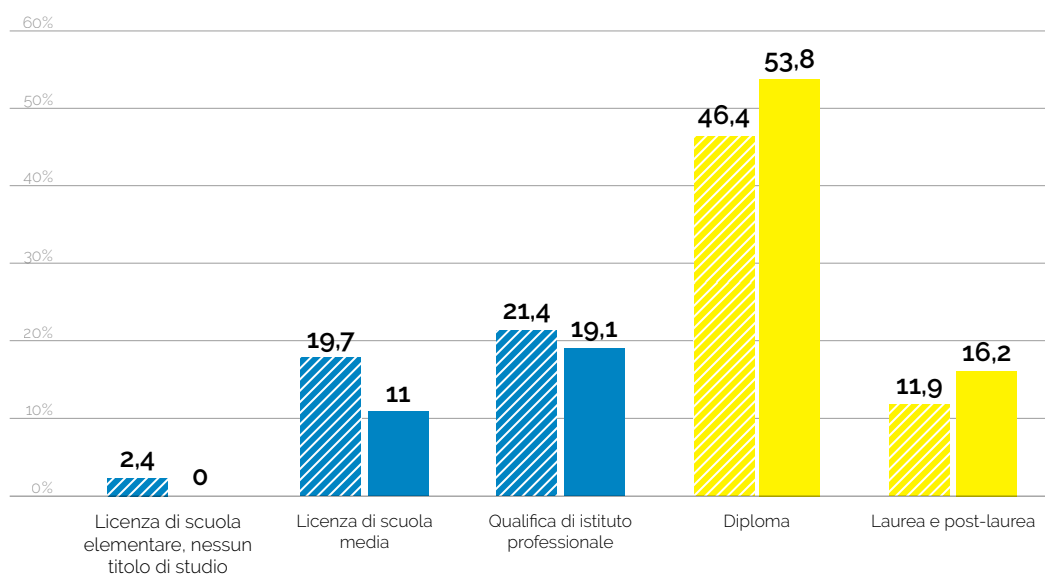


LIVELLO DI FORMAZIONE E CAPACITÀ DI COGLIERE LE SFIDE FUTURE

Il diploma, e il diploma tecnico in particolare, è il titolo di istruzione più diffuso tra i lavoratori indipendenti in Lombardia. La formazione si dimostra un fattore chiave in particolare per il tessuto delle micro e piccole imprese: come ha rilevato un recente sondaggio di Confartigianato, chi ha titoli di studio più elevati dimostra una propensione maggiore a cogliere le nuove sfide, dal digitale ai mercati internazionali.

CLASSE D'ETÀ E TITOLO DI STUDIO DEGLI IMPRENDITORI DI MPI E ARTIGIANI IN LOMBARDIA

Aprile 2017 - % rispondenti.

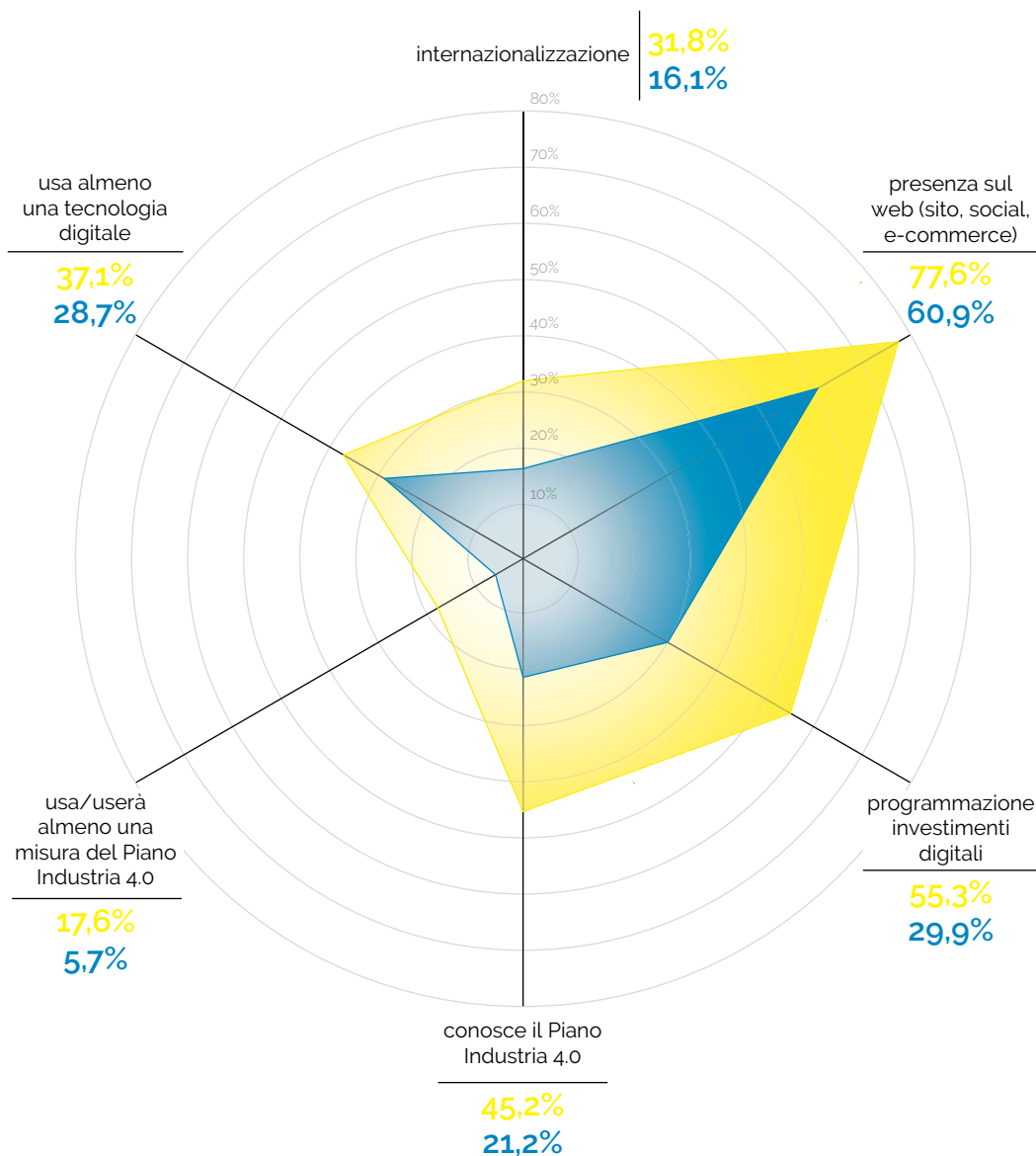


ELABORAZIONE OSSERVATORIO MPI CONFARTIGIANATO LOMBARDIA SU RILEVAZIONE CONFARTIGIANATO GIOVANI IMPRENDITORI SU INDUSTRIA 4.0, ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO E WELFARE

IMPRESE ATTIVE SU INTERNAZIONALIZZAZIONE E DIGITALIZZAZIONE PER TITOLO DI STUDIO DEGLI IMPRENDITORI

% su risposte totali per titolo di studio.

- titolo di studio medio-alto*
- titolo di studio medio-basso**



* diploma e laurea

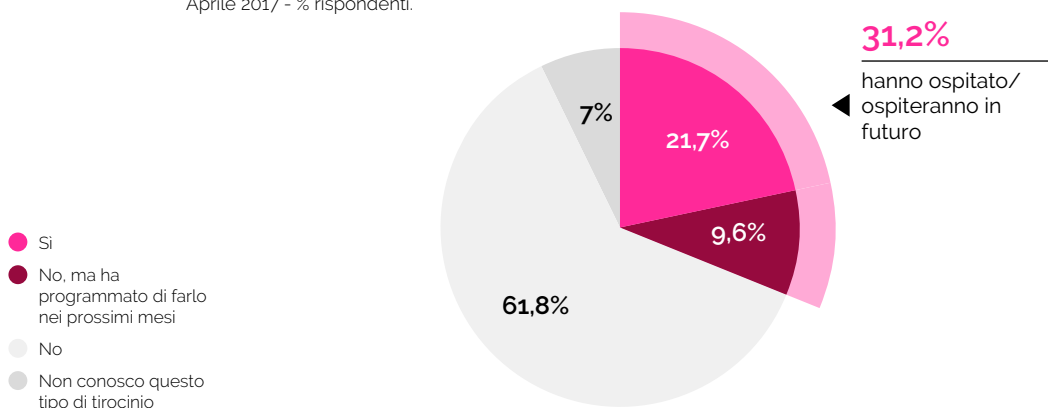
** istituto professionale, licenza media, licenza elementare e nessun titolo

LA TRASMISSIONE DEL 'SAPER FARE': APPRENDISTATO E ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Apprendistato e alternanza scuola-lavoro sono due strumenti preziosi per far incontrare giovani e imprese artigiane e MPI. Proprio queste imprese stanno cogliendo l'opportunità con grande partecipazione: il 21,7% delle imprese lombarde intervistate da Confartigianato ha dichiarato di aver partecipato a percorsi di alternanza, e di questi il 90,9% è propenso a ripetere l'esperienza, con l'obiettivo di una reciproca conoscenza tra studente e impresa, magari in vista di un futuro inserimento in azienda.

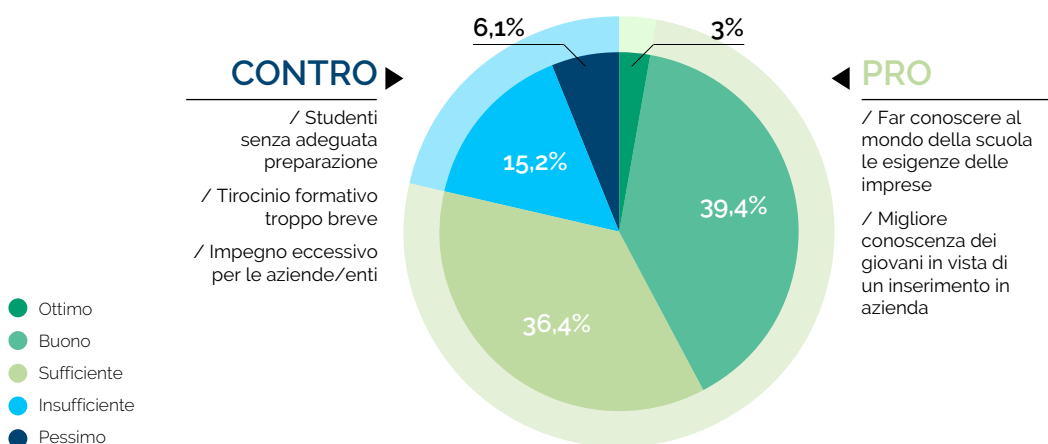
NEL CORSO DEL 2016 E NEI PRIMI MESI DEL 2017 L'IMPRESA HA OSPITATO STUDENTI DELLE SCUOLE SUPERIORI PER TIROCINI DI "ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO"?

Aprile 2017 - % rispondenti.



QUAL È IL SUO GIUDIZIO COMPLESSIVO DELL'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO?

Aprile 2017 - % rispondenti.



Job Talent-Rete Servizi Lavoro è il portale lanciato da Confartigianato Lombardia e ELFI Lombardia con l'obiettivo di far incontrare imprese, scuola e lavoro: <http://www.job-talent.it/>

ELABORAZIONE OSSERVATORIO MPI CONFARTIGIANATO LOMBARDIA SU RILEVAZIONE CONFARTIGIANATO GIOVANI IMPRENDITORI SU INDUSTRIA 4.0, ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO E WELFARE

Capitale digitale

Il nuovo artigianato passa da qui: le imprese artigiane e MPI lombarde investono in tecnologie digitali, investono nella formazione dei propri dipendenti sul digitale, instaurano 'relazioni digitali' mettendosi in rete.

Al capitale umano, che nelle MPI continua ad essere un elemento fondamentale di successo, si è affiancato negli ultimi 10 anni il capitale digitale: un insieme di tecnologie e conoscenze legate al mondo del web che hanno permesso a molte aziende di evolvere, trasformarsi, riposizionarsi.

E proprio alle tecnologie digitali guardano maggiormente gli imprenditori intenzionati a fare investimenti, anche attraverso le agevolazioni fiscali e gli strumenti messi a disposizione con Industria 4.0. Mentre per favorire la digitalizzazione in azienda, la grande maggioranza ritiene prioritario puntare sulla formazione del proprio personale – arricchendo di fatto il capitale umano con il capitale digitale.

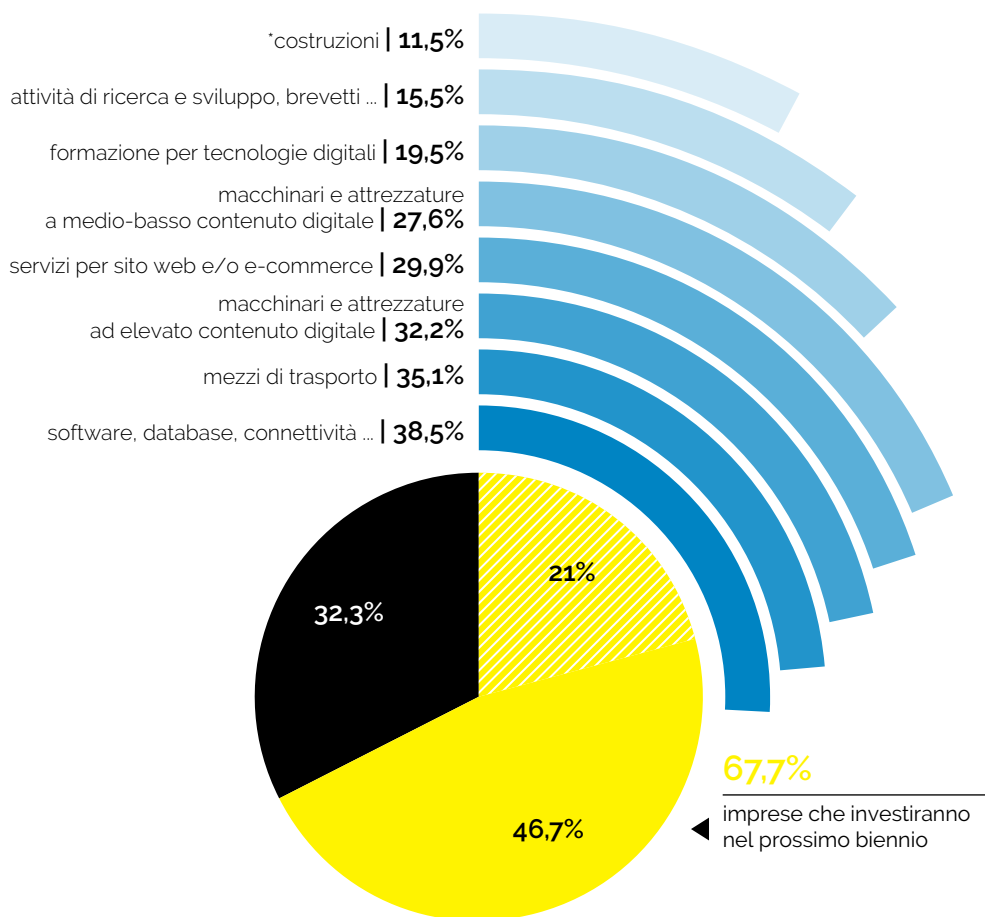
Le imprese artigiane digitali, che hanno attraversato anni di grande sviluppo, in controtendenza con la crescita zero delle imprese lombarde, sono riuscite a trasmettere il loro know-how alle aziende non digitali anche utilizzando lo strumento delle reti d'impresa.

INVESTIMENTI IN TECNOLOGIE DIGITALI

Nel prossimo biennio il 67,7% degli artigiani prevede di effettuare investimenti, e tra questi oltre due terzi programmano di investire in tecnologie digitali. Merito di incentivi e agevolazioni, ma anche di un crescente interesse verso le opportunità del digitale.

NELL'ARCO DEL BIENNIO 2017-2018 L'IMPRESA HA PROGRAMMATO DI EFFETTUARE INVESTIMENTI? SE SÌ, QUALI?

Aprile 2017 - % rispondenti.



 Si, senza alcun investimento digitale

 Si, con almeno un investimento in strumenti digitali

 No

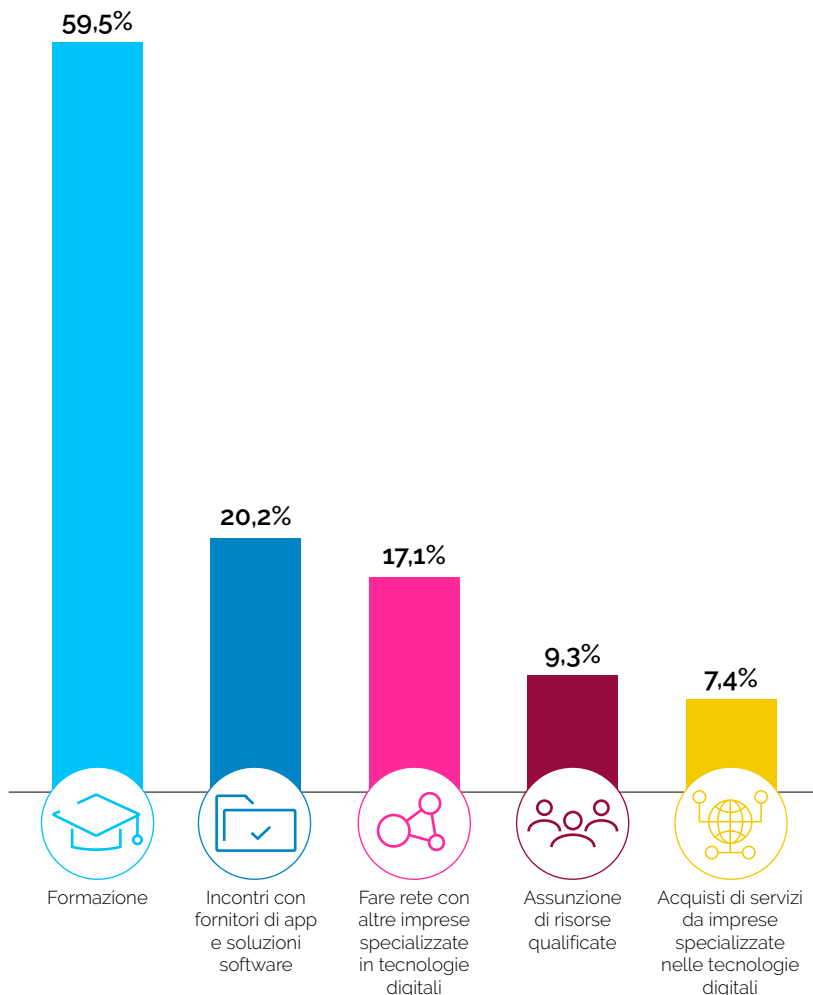
* % rispondenti che hanno intenzione di investire nel prossimo biennio (67,7%) – possibili più risposte.

INVESTIRE IN FORMAZIONE PER FAVORIRE IL PROCESSO DI DIGITALIZZAZIONE

Sono il 59,5% gli imprenditori artigiani e di MPI che in una recente rilevazione promossa da Confartigianato Giovani Imprenditori ritengono prioritario investire nella formazione dei propri dipendenti e collaboratori per accrescere le competenze digitali interne all'azienda. Soluzione di gran lunga preferita all'introduzione ex novo di risorse qualificate.

PER ACCRESCERE LE COMPETENZE SULLE TECNOLOGIE DIGITALI DELLE IMPRESE ARTIGIANE E IN GENERALE DELLE PICCOLE IMPRESE QUALI AZIONI RITIENE PRIORITARIE?

Aprile 2017 - % rispondenti - possibili più risposte.

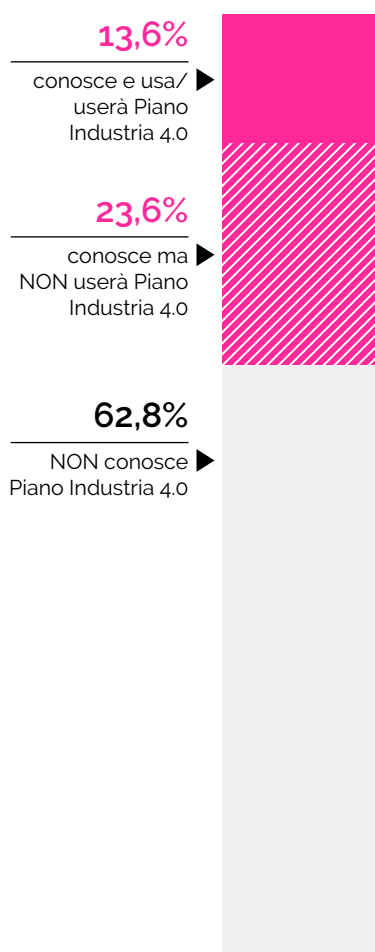


INDUSTRIA 4.0: DRIVER DELLA CRESCITA

Industria 4.0 è un'opportunità per le imprese, ma ancora poco conosciuta dalle MPI. Il 13,6% delle imprese che, oltre a conoscerla, intende anche utilizzarla, lo farà principalmente per le misure relative a Iperammortamento e Nuova Sabatini.

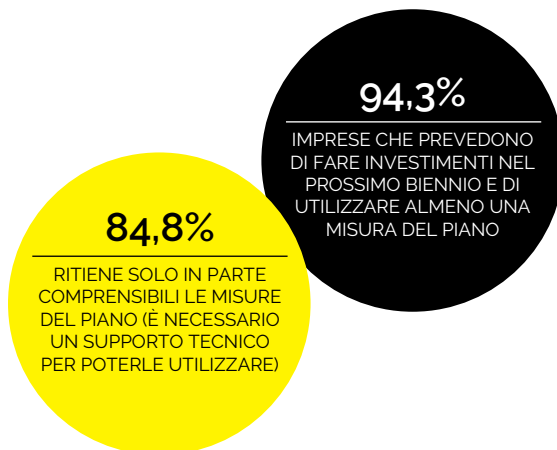
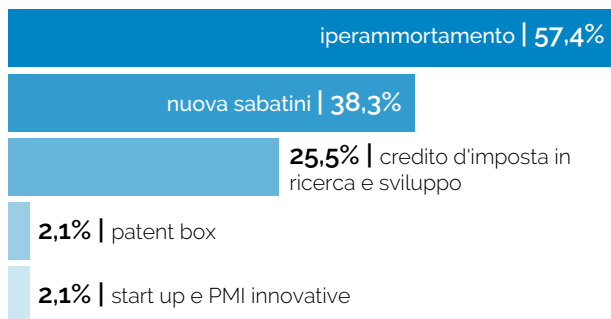
CONOSCENZA E USO DELLE MISURE INDICATE NEL PIANO NAZIONALE INDUSTRIA 4.0 IN LOMBARDIA

Aprile 2017 - % rispondenti.



IMPRESE CHE USANO/USERANNO ALMENO UNA MISURA DEL PIANO

Aprile 2017 - % rispondenti. Possibili più risposte.

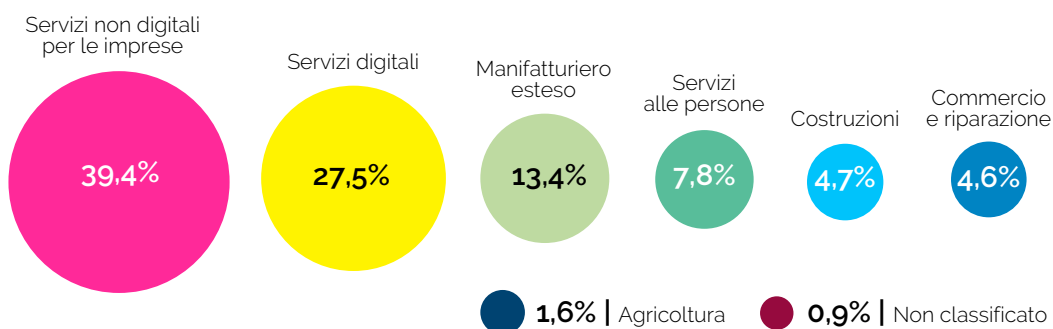


LE IMPRESE DIGITALI: PIÙ CRESCITA E PIÙ INTERAZIONI IN RETE

Il 17,1% degli imprenditori artigiani e di MPI individuano come azione prioritaria per incrementare competenze sulle nuove tecnologie il costruire relazioni con imprese specializzate in tecnologie digitali. Dato confermato anche da una presenza più intensa delle imprese digitali nei contratti di rete.

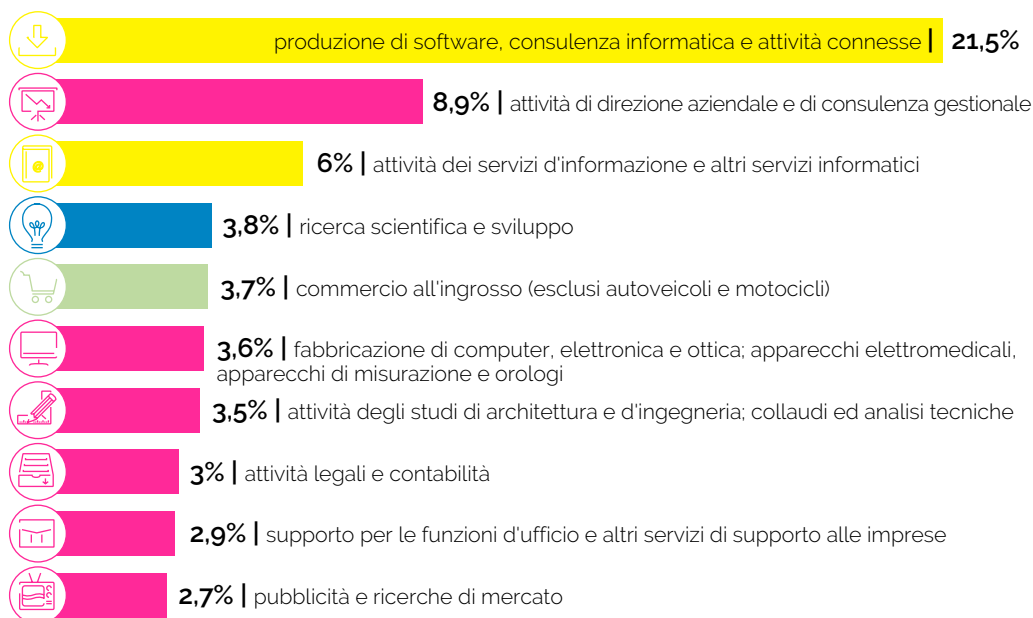
DISTRIBUZIONE % RELAZIONI 'DIGITALI' PER MACRO-SETTORE IN LOMBARDIA

3 luglio 2017. Peso % su totale relazioni con imprese dei Servizi digitali (divisioni Ateco J62 e J63).



PRIME 10 DIVISIONI ATECO PER MAGGIOR NUMERO DI IMPRESE CHE SI RELAZIONANO CON IMPRESE DIGITALI IN LOMBARDIA

3 luglio 2017. Peso % su totale relazioni con imprese dei Servizi digitali (divisioni Ateco J62 e J63).



Nuovi mercati e nuove opportunità

Cercare nuovi mercati, soprattutto geografici, e affacciarsi sul web è stata prima di tutto una necessità per le MPI lombarde. I numeri raccontano di una frangia di imprese sempre più consistente che l'hanno trasformata in opportunità.

Sembra ormai superato il pregiudizio della piccola impresa incapace di superare i confini nazionali. Se è vero che si tratta ancora di una minoranza, è però un trend in decisa crescita quello delle MPI che lavorano con profitto sui mercati esteri.

Il made in Lombardia nei settori ad alta concentrazione di MPI è cresciuto più dell'export manifatturiero lombardo negli ultimi 10 anni, trainato da articoli in pelle e abbigliamento e dai prodotti alimentari. E sono cresciute in particolare le esportazioni destinate ai mercati lontani, dalla Cina alla Corea del Sud, agli Emirati Arabi.

L'approccio al web è stato ancora più deciso, anche perché si sono moltiplicati in pochi anni gli acquirenti online e i consumatori che si informano sul web prima di acquistare. Mentre è ancora relativamente bassa (seppur in aumento) la quota di chi si è affacciato all'e-commerce, la grande maggioranza delle MPI lombarde è oggi presente sul web almeno con un proprio sito.

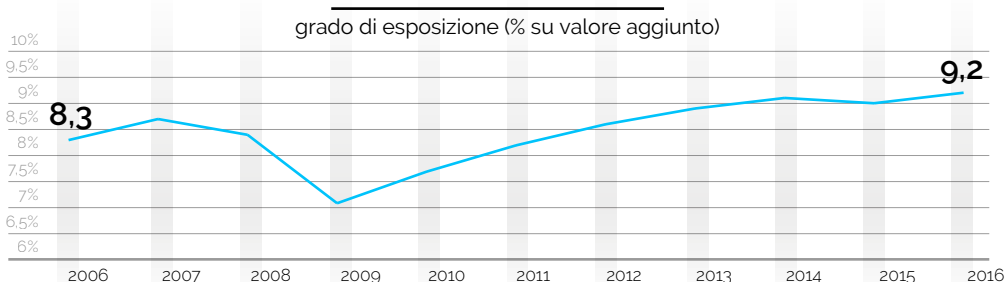
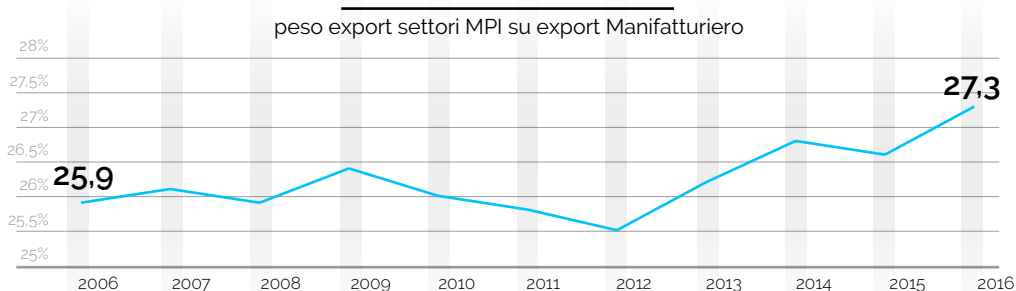
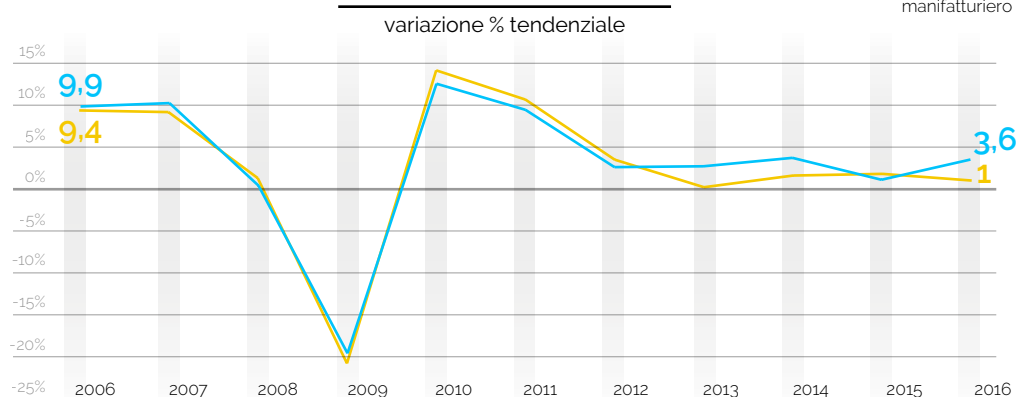
LA DOMANDA ESTERA DI PRODOTTI DEI SETTORI A MAGGIOR CONCENTRAZIONE DI MPI

Negli ultimi 10 anni le esportazioni nei settori a maggior concentrazione di MPI in Lombardia crescono del 26,6%, variazione superiore all'incremento del 20,0% registrato per il totale dell'export manifatturiero lombardo. I principali mercati di destinazione sono Europa e Stati Uniti, ma sono in grande crescita le richieste di made in Lombardia nel Far East e negli Emirati Arabi.

DINAMICA DI LUNGO PERIODO 2006-2016 DELL'EXPORT NEI SETTORI DI MPI DELLA LOMBARDIA

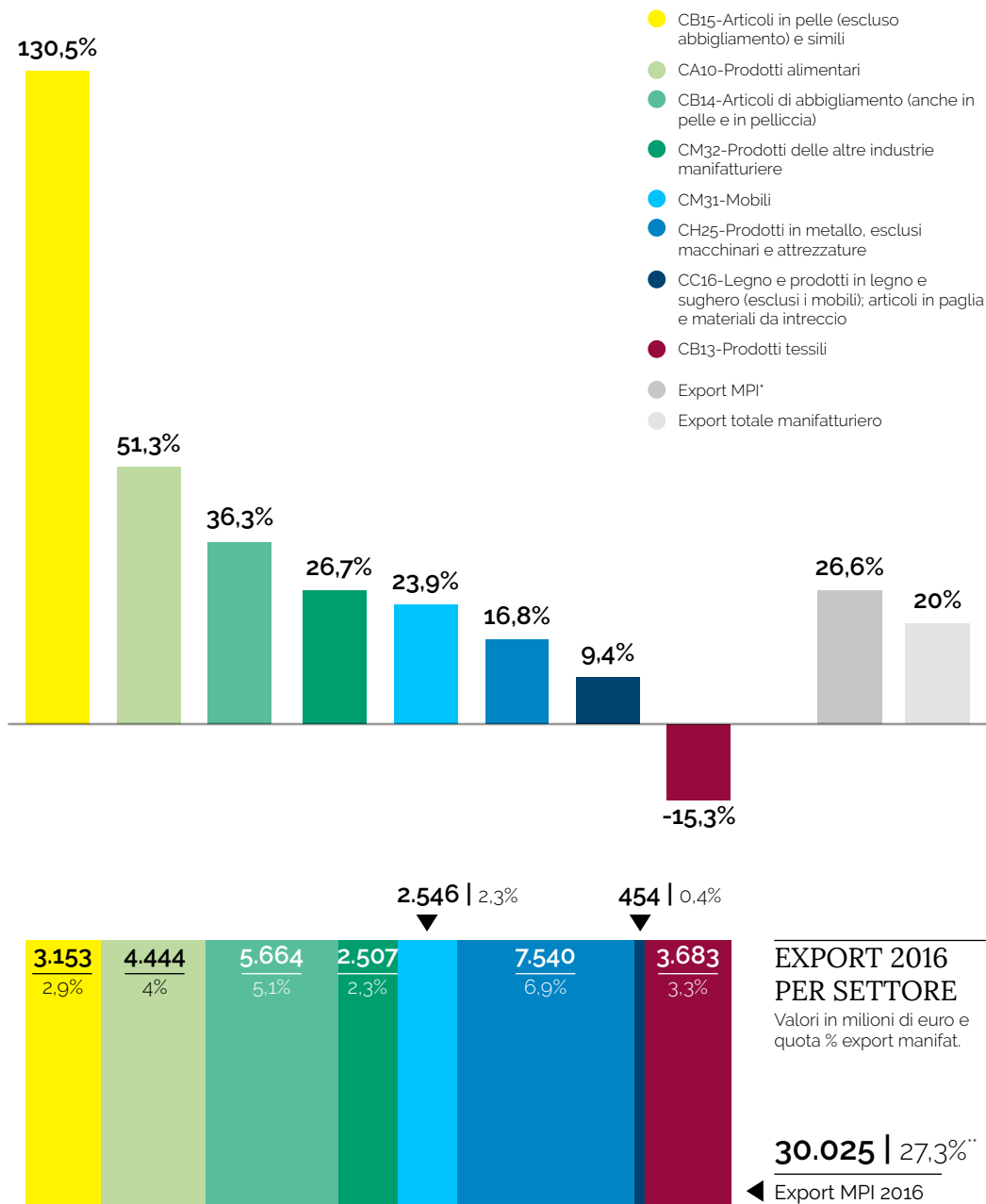
Anni 2006-2016.

● export MPI
● export manifatturiero



DINAMICA EXPORT 2006-2016 NEI SETTORI A MAGGIOR CONCENTRAZIONE DI MPI IN LOMBARDIA

Var. % export MPI 2016 su export MPI 2006.



* Totale export settori di MPI comprensivo anche del valore export di Prodotti della Stampa e riproduzione di supporti registrati (C-18).

** Rispetto all'export totale manifatturiero.

MERCATI TOP 20 EXPORT SETTORI DI MPI IN LOMBARDIA NEL 2016

Anni 2006-2016 - valori in milioni di euro.

Paesi Bassi | 10°

+33,3%

735 | 551

Regno Unito | 5°

+15,5%

1600 | 1385

Belgio | 12°

+9,2%

638 | 584

Germania

| 2°

+6,8%

3512 | 3288

Francia | 1°

+16,8%

3581 | 3066

Spagna | 6°

-12,2%

1399 | 1593

Svizzera | 4°

+58,5%

1972 | 1244

Austria

| 16°

-1,7%

508 | 517

Stati Uniti | 3°

+20,1%

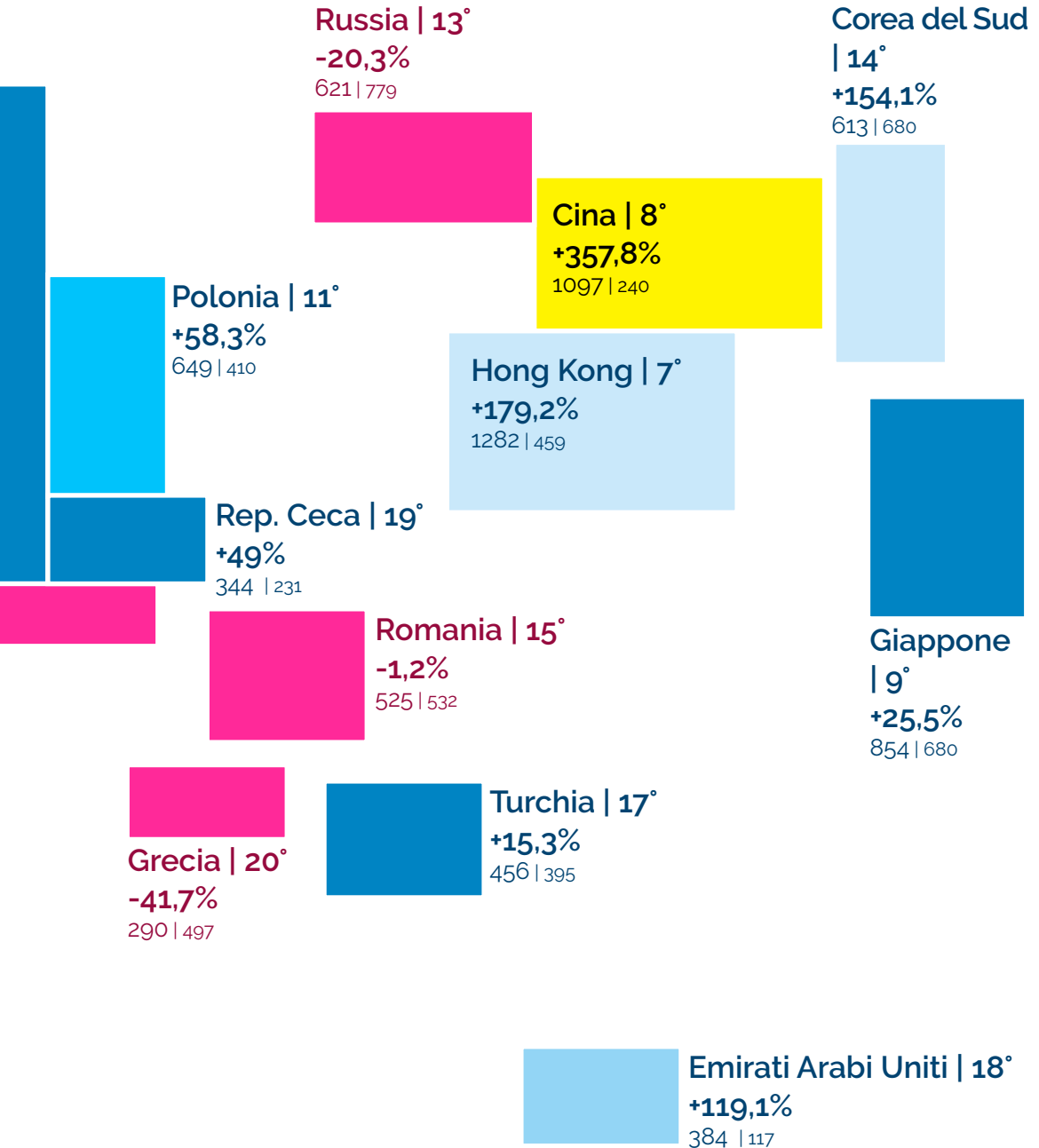
2542 | 2118



Var. % 2006-2016

legenda

Nazione | rank
 var.% 2006-2016
 2016 | 2006 (milioni €)

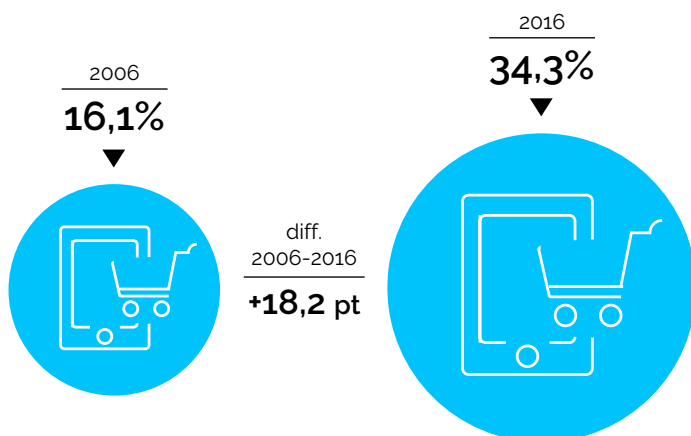
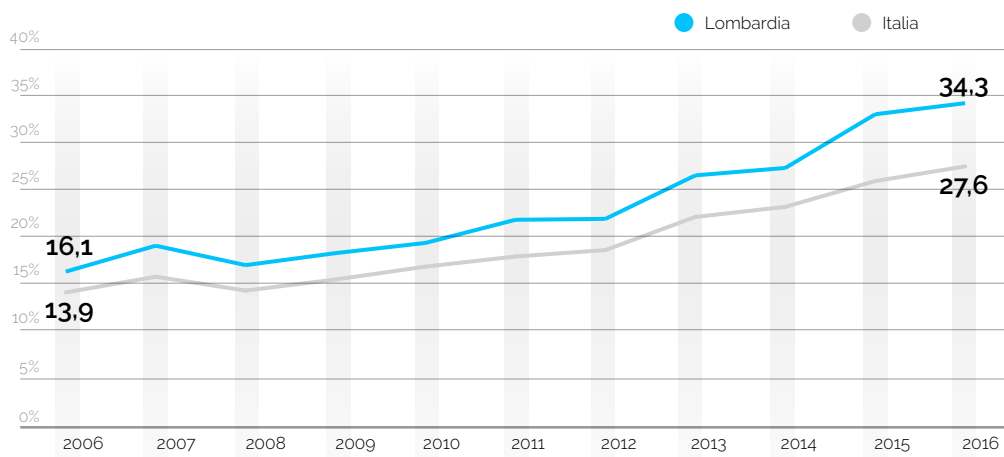


CONSUMATORI DIGITALI

3 milioni di lombardi hanno acquistato su internet lo scorso anno, e ancora più elevata è la quota di consumatori che praticano *info-commerce*, la ricerca online di informazioni prima di un acquisto. In questo scenario, le MPI si sono attrezzate per intercettare la fetta sempre più ampia di consumatori digitalizzati: il 72% è presente sul web, mentre ad oggi il 9,7% sfrutta la rete come canale di vendita.

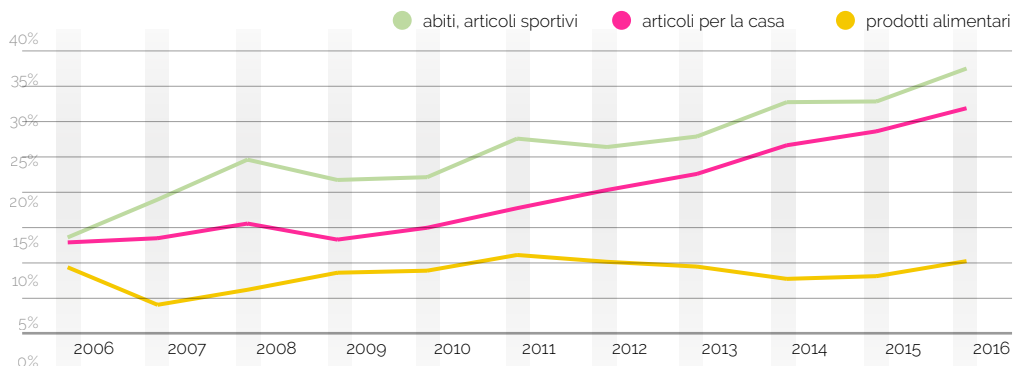
QUOTA DI POPOLAZIONE CHE HA COMPRATO/ ORDINATO ONLINE NEGLI ULTIMI 3 MESI IN LOMBARDIA

Anni 2006-2016. % su totale popolazione di 14 anni e più. Acquirenti di beni e servizi ultimi 3 mesi.



DINAMICA ACQUISTI DI BENE/SERVIZI CHE MAGGIORMENTE INTERESSANO L'OFFERTA DI IMPRESE ARTIGIANE IN LOMBARDIA

Anni 2006-2016. % su persone di 14 anni e più che hanno effettuato acquisti o ordini su Internet negli ultimi 12 mesi.



+24,1 pt

abiti,
articoli sportivi

13,5%
2006



37,6%
2016

+19,2 pt

articoli
per la casa

12,8%
2006



32%
2016

+0,9 pt

prodotti
alimentari

9,5%
2006

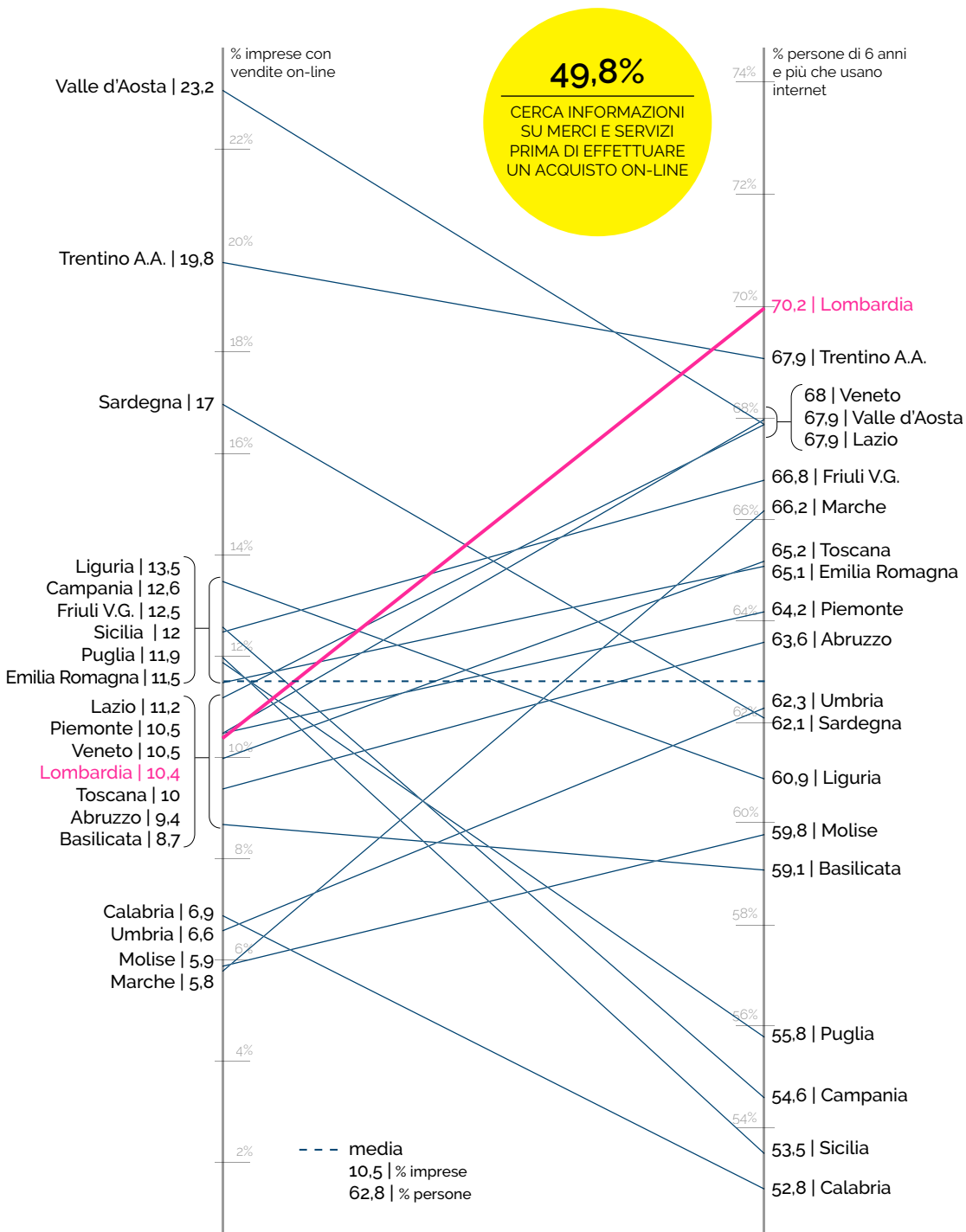


10,4%
2016

* Diff. 2006-2016.

CORRELAZIONE VENDITE ON-LINE E USO DI INTERNET

Anno 2016.

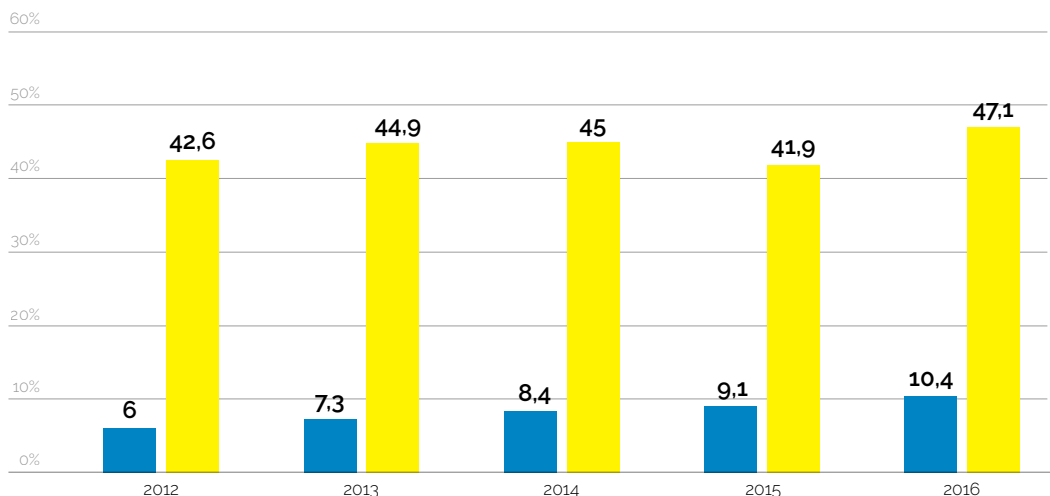


LA VETRINA SUL MONDO DEL 'MADE IN ITALY': LA PRESENZA SUL WEB DEGLI ARTIGIANI

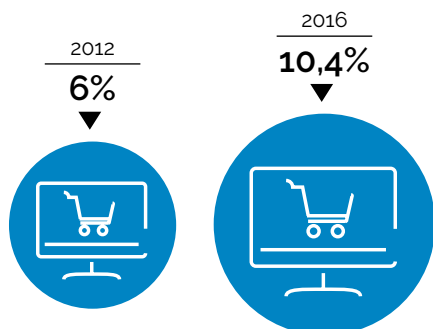
In soli 5 anni, dal 2011 al 2016, crescono di 6,7 punti percentuali le imprese lombarde con almeno 10 addetti attive sul web, dal 71% al 77,7%. Crescono anche le imprese che vendono sul web, dal 6% all'attuale 10,4%. Percentuali non distanti da quelle rilevate da un recente sondaggio tra gli associati di Confartigianato Lombardia imprese artigiane e MPI che sono attive per il 72% sul web; tra queste, sono il 9,8% le imprese che sfruttano la rete come canale di vendita.

LE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE NELLE IMPRESE ATTIVE CON ALMENO 10 ADDETTI IN LOMBARDIA

Anni 2012-2016 - % su totale imprese attive con 10 addetti e più.



- vendita on-line via web e/o sistemi di tipo EDI
- acquisto on-line via web e/o sistemi di tipo EDI

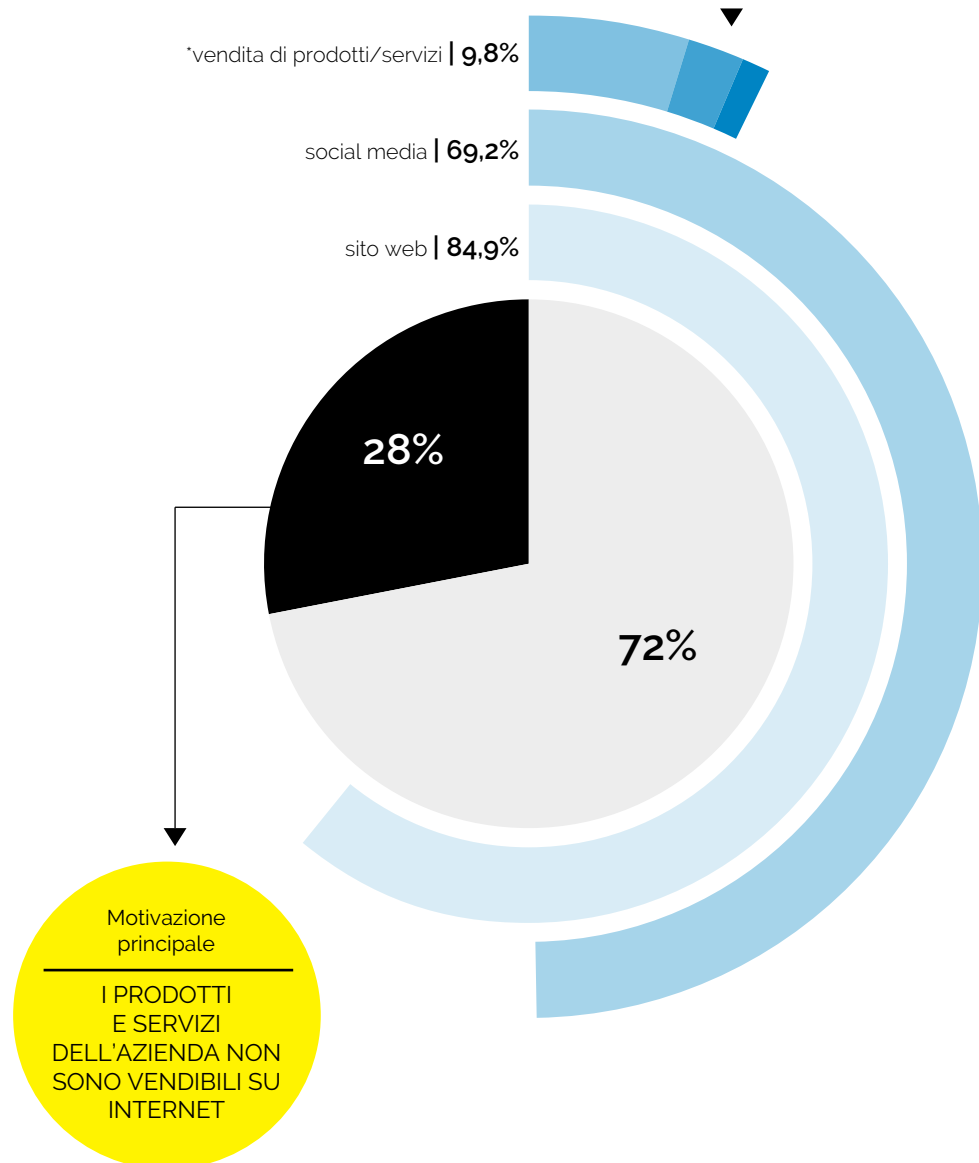


MODALITÀ CON CUI LE IMPRESE ARTIGIANE LOMBARDE E MPI SONO ATTIVE SU INTERNET

% rispondenti.

- Imprese che svolgono attività sul web
- Imprese che NON svolgono attività sul web

- **6,5%** negozio e-commerce/ piattaforma di servizi on-line
- **2,2%** marketplace settoriali
- **1,1%** marketplace generalisti



* % rispondenti che svolgono attività sul web (72%) – possibili più risposte.

Le zavorre che impediscono la crescita

Difficoltà a ottenere credito, tassazione elevata, burocrazia e concorrenza sleale: sono quattro delle principali zavorre che rendono ancora più difficile il decollo delle imprese sul mercato.

Fare impresa in questi 10 anni non è stato semplice. Non solo per le due recessioni consecutive, ma anche per una serie di ostacoli che appesantiscono il lavoro quotidiano delle imprese. Vere e proprie zavorre che ne rallentano il decollo sul mercato.

In un anno di ripresa degli investimenti, il credito resta però in ritardo: nell'ultimo biennio in Lombardia sono state proprio le MPI le imprese più penalizzate nella concessione dei finanziamenti. Altra difficoltà, il divario della tassazione, che va a pesare in particolare sulle imprese esportatrici: il Total Tax Rate delle imprese lombarde si colloca molto al di sopra della media europea, e non va meglio con i costi dell'energia.

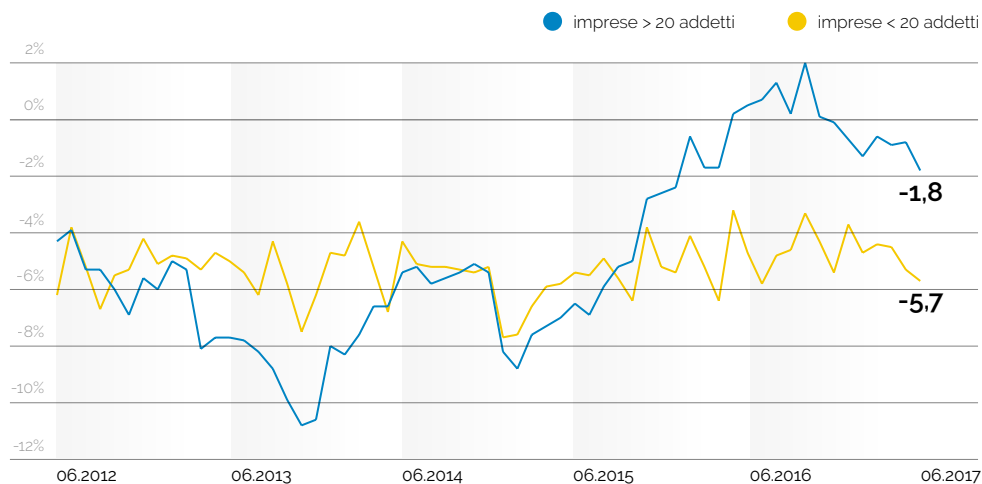
Ancora, le imprese lombarde spendono molte più ore delle colleghe europee in burocrazia: 240 ore solo per pagare le imposte, con 210 scadenze fiscali in media in un anno. Infine si aggiunge la concorrenza sleale che deriva dal sommerso e dalla contraffazione. Elementi, questi, che contribuiscono a posizionare la Lombardia nella parte bassa della classifica dell'indice di qualità del governo.

CREDITO IN RITARDO

Calano i prestiti concessi all'artigianato lombardo a marzo 2017: sono il -20,7% rispetto a 5 anni fa e il -4,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con 2.403 milioni di euro erogati in meno a marzo 2017 rispetto a marzo 2012, nonostante il costo del credito alle imprese sia il più basso registrato da dicembre 2008.

DINAMICA FINANZIAMENTI CONCESSI ALLE IMPRESE IN LOMBARDIA PER DIMENSIONE D'IMPRESA

Giugno 2012-giugno 2017. Variazioni % tendenziali.

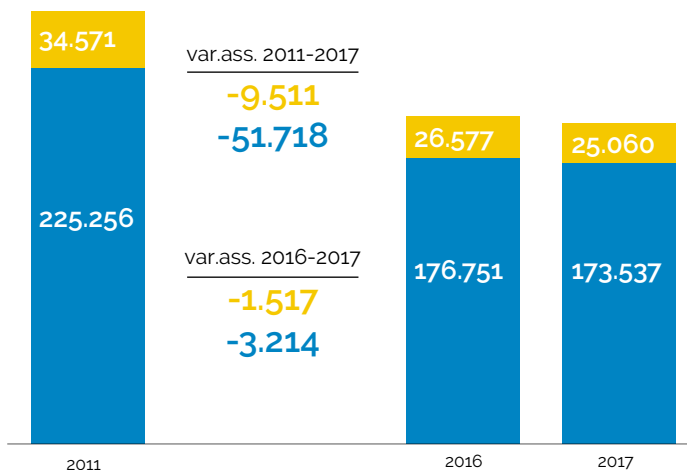


PRESTITI ALLE IMPRESE PER DIMENSIONE D'IMPRESA IN LOMBARDIA

Giugno 2017. Var.ass. su giugno 2011 e 2016 - impieghi 'vivi'.

Valori in milioni di euro.

- società non finanziarie con almeno 20 addetti
- società non finanziarie con meno di 20 addetti e famiglie produttrici



PRESTITI ALLE IMPRESE ARTIGIANE IN LOMBARDIA

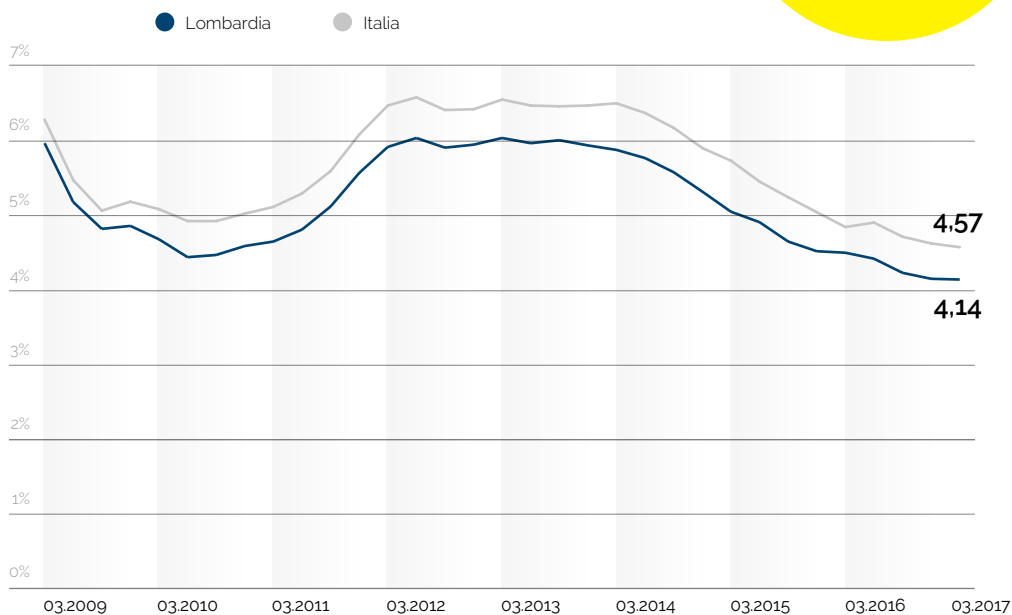
Stock credito al marzo 2012 e marzo 2017 - milioni di euro.



SERIE STORICA TASSI DI INTERESSE PAGATI DALLE IMPRESE LOMBARDE

31/12/2008- 31/03/2017 - media ponderata tassi attivi effettivi su finanziamenti per cassa a breve e in essere a imprese non finanziarie. Valori %.

4,14%
TASSO SUI FINANZIAMENTI PIÙ BASSO DA DICEMBRE 2008

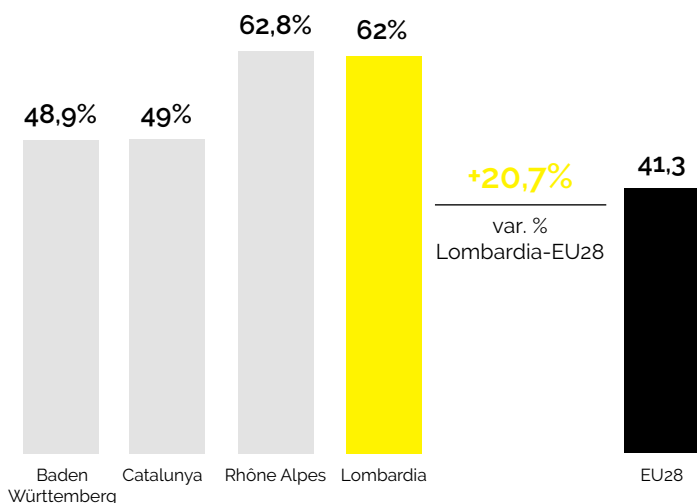


IL DIVARIO DELLA TASSAZIONE

Le imprese lombarde scontano un gap significativo sul Total Tax Rate rispetto alle altre imprese europee, che condiziona particolarmente le imprese esportatrici: il 62% della Lombardia si confronta con una media europea del 41,3%. Un'impresa lombarda paga anche 2.685 Euro in più in un anno di energia elettrica.

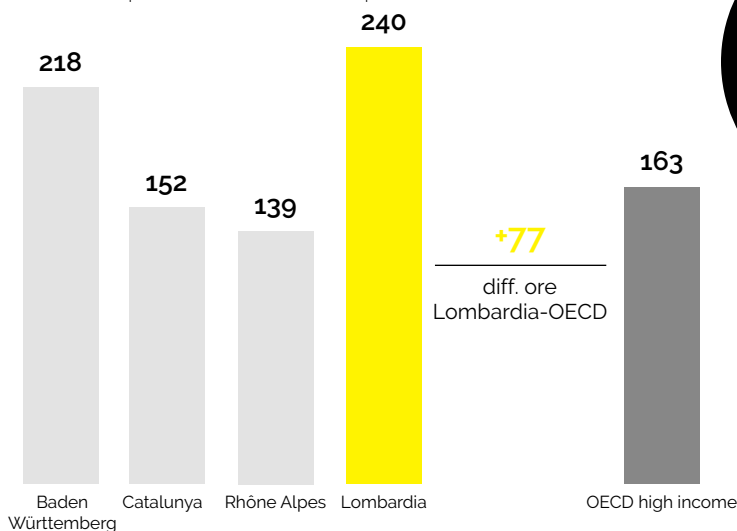
TOTAL TAX RATE DEI 4 MOTORI D'EUROPA

Anno 2016 - % sui profitti commerciali. Dati relativi alle rispettive nazioni.



ORE NECESSARIE ALLE IMPRESE PER PAGARE LE TASSE

Anno 2016 - ore per anno. Dati relativi alle rispettive nazioni.



2.444 milioni €

MAGGIOR COSTO
DELL'ENERGIA ELETTRICA
PAGATO DALLE IMPRESE
LOMBARDE RISPETTO A
QUELLE EUROPEE IN UN
ANNO

2.685€

ENERGIA ELETTRICA
PER IMPRESA PAGATA
IN PIÙ RISPETTO A
QUELLE EUROPEE

BUROCRAZIA

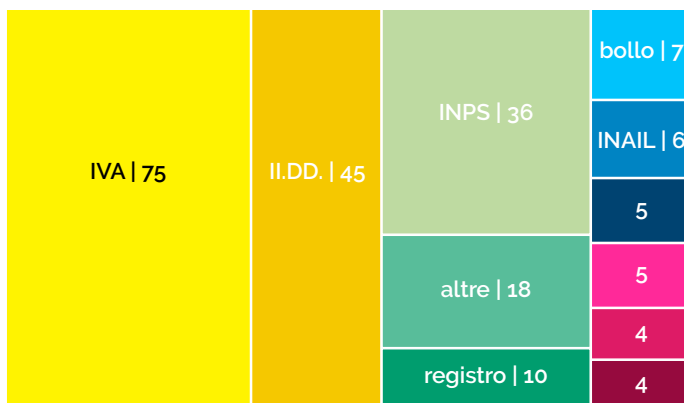
Una elevata pressione fiscale si traduce anche in un maggiore onere burocratico legato agli adempimenti fiscali. Un'impresa lombarda in media deve far fronte a 210 scadenze in un anno e trascorre mediamente 240 ore per gestire le imposte. Mentre sono ancora poche le Amministrazioni che offrono servizi di e-government completi.

NUMERO PRINCIPALI TRIBUTI COMUNALI CHE GENERALMENTE GRAVANO SULLE IMPRESE

Anno 2016.

210

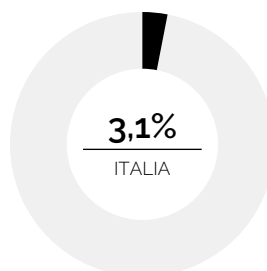
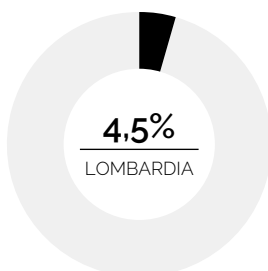
scadenze fiscali



- assistenza fiscale
- ENASARCO
- IMU/TASI
- sospensione termini

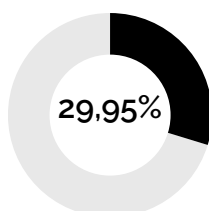
INCIDENZA PROCEDURE COMPLETAMENTE DISPONIBILI ON-LINE NEI COMUNI LOMBARDI

% procedure on-line complete.

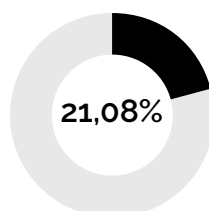


PRIMI TRE SERVIZI PER QUOTA PIÙ ALTA DI COMUNI CHE LI GESTISCONO COMPLETAMENTE ON-LINE

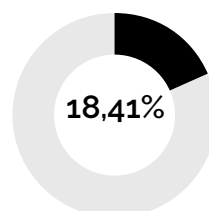
% comuni che consentono avvio e conclusione on-line dell'intero iter relativo per servizio richiesto in Lombardia.



SUAP – Sportello Unico per le Attività Produttive



Dichiarazione inizio attività produttiva (DIAP)



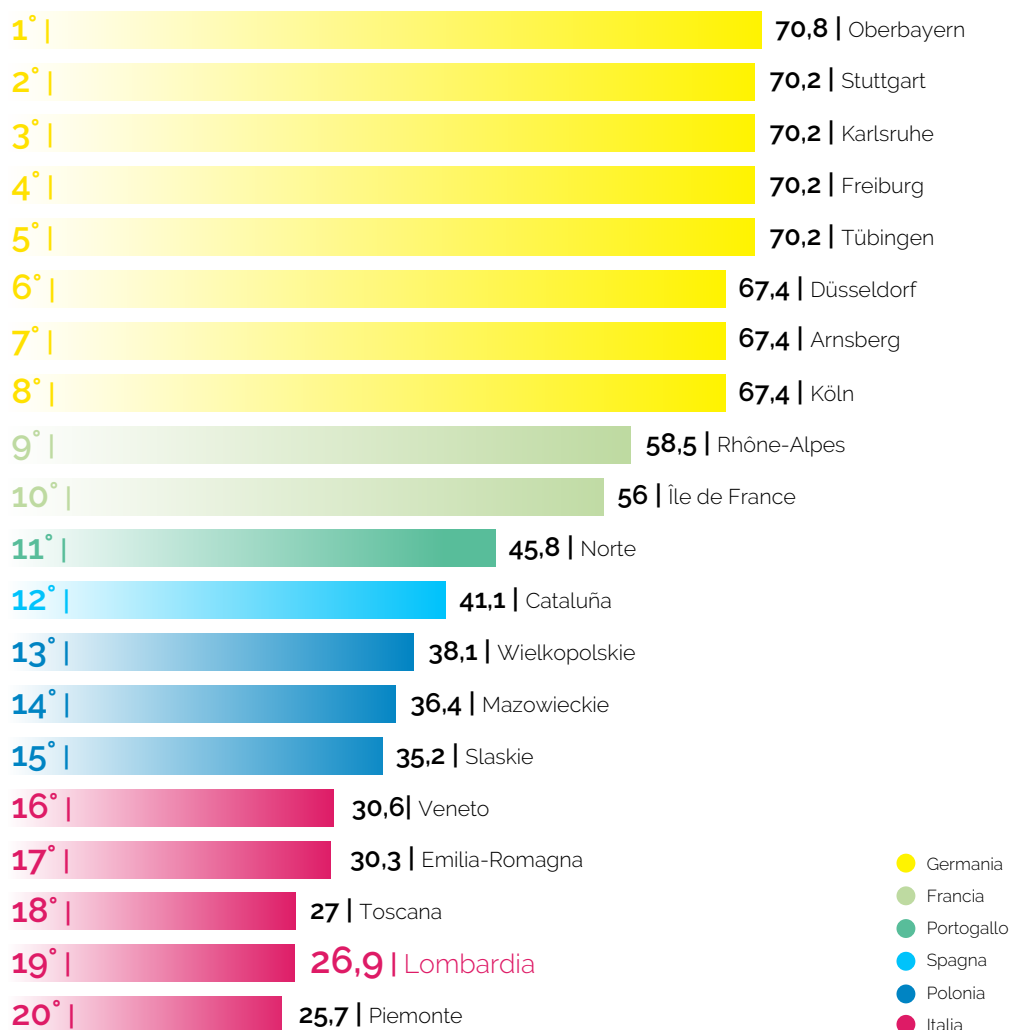
Consultazione cataloghi e prestito bibliotecario

INDICE DI QUALITÀ DI GOVERNO

La Lombardia totalizza un punteggio basso nell'indice di qualità del governo*, collocandosi al 223° posto su 263 regioni europee. Tra le prime 20 regioni europee manifatturiere è la penultima, preceduta nella classifica anche da tre regioni italiane: Veneto (16°), Emilia-Romagna (17°) e Toscana (18°).

INDICE DI QUALITÀ DI GOVERNO DELLE PRIME 20 REGIONI MANUFATTURIERE EUROPEE NEL 2016

Anno 2016 - indice (0 bassa qualità - 100 alta qualità).



* Punteggio determinato da un set di 20 indicatori che misurano la qualità di governo, 17 nazionali che si focalizzano su aspetti riguardanti il sistema degli appalti pubblici e il sistema giudiziario e 3 regionali che fanno riferimento alle percezioni dei cittadini su corruzione, qualità e imparzialità delle istituzioni, del settore pubblico e dei servizi da questi offerti.

RIFERIMENTI E FONTE DATI

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE (2017), Conti Pubblici Territoriali
ARTIGIANCASSA (2017), Osservatorio credito dicembre 2016
BANCA D'ITALIA (2017), Base dati statistica
BANCA MONDIALE (2017), Doing Business 2017
COMMISSIONE EUROPEA (2017), RCI Index 2016
CONFARTIGIANATO (2017), Indice Confartigianato costo energia elettrica MPI - III trim. 2017
CONFARTIGIANATO (2017a), Rapporto 2017 'Piccola impresa, tradizione che ha futuro'
CONFARTIGIANATO (2017b), Report 'Industria 4.0, Alternanza scuola-lavoro e Welfare'
CONFARTIGIANATO COMO (2017), Monitoraggio scadenze fiscali imprese associate
CONFARTIGIANATO LOMBARDIA (2017), Manifattura digitale e Industria 4.0
ISTAT (2017), Coeweb, il datawarehouse delle statistiche del commercio estero
ISTAT (2017a), I. Stat, datawarehouse dell'Istat
ISTAT (2017b), Report Cittadini, imprese e ICT (anno 2016)
ISTAT (2017c), Livello di informatizzazione delle attività gestionali nei comuni (anno 2015)
MEF-RGS (2017), La spesa statale regionalizzata – Anno 2015 - Stima provvisoria
MEF-SOSE (2016), Opendata di OpenCivitas. Spesa storica generale e Fabbisogni, caratteristiche e prestazioni generali dei comuni per l'anno 2013
REGISTRO IMPRESE (2017), Contratti di Rete (3 luglio 2017)
UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2017), Movimprese

